ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, ...	[illegible]	[illegible]	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, dall'Africa, Colonie, Massaua e Assab	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero	42	25

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 24 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 24 Luglio 1897 **Num. 202**

ROMA, 23 luglio 1897

La stampa estera fa oggetto di vivi commenti la nomina ad ambasciatore di Russia a Roma del signor De Nelidoff, attuale ambasciatore a Costantinopoli.

Dopo la parte spesso preponderante che il signor De Nelidoff ha preso nelle trattative del concerto europeo colla Sublime Porta, al tempo dei massacri armeni, nella questione di Creta ed ora durante i negoziati per la pace, riesce difficile spiegare come il Nelidoff venga allontanato da Costantinopoli, sia pure per inviarlo ad un'ambasciata di non minore importanza e generalmente desiderata dai diplomatici, come quella di Roma.

Il signor De Nelidoff viene insomma allontanato dalla sede dei suoi trionfi, osservano parecchi giornali, da un ufficio nel quale rimarrà ancor molto da fare, se l'Europa non abbandona totalmente la causa dei cristiani d'Oriente e delle riforme.

Il *Débats* attribuisce questo movimento diplomatico al doppio proposito del Governo russo: di affidare a un nuovo ambasciatore le relazioni colla Porta che devono esser impiantate su di una nuova base, e di rendere più intime e cordiali quelle fra la Russia e l'Italia.

E' probabile — dice con maggior chiarezza la *Neue Freie Presse* di Vienna — che a Pietroburgo siasi ritenuto il signor Nelidoff troppo intransigente e troppo abituato a far prevalere la propria opinione, per rappresentare a Costantinopoli quella politica conservatrice che è stata stabilita per gli affari d'Oriente, nel convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar Nicolò.

×

Al contrario della voce ripetutamente corsa, ed accolta specialmente dai giornali francesi, dell'abbandono per parte dell'Inghilterra, della spedizione contro i dervisci, i preparativi per proseguire la spedizione continuano su larga scala.

Il sotto segretario degli esteri, interrogato alla Camera dei comuni, intorno alle intelligenze prese con Menelich intorno alle spedizione, si è rifiutato di dare alla Camera qualsiasi schiarimento allegando che vi sarebbe pericolo a farlo.

Dal punto di vista militare quel che si sa è che il piano del Sirdar consiste semplicemente nello spingere alquanto oltre Dongola la rioccupazione delle regioni meridionali dell'Egitto.

La spedizione andrebbe fino a Abou-Hamed, e non incontrando difficoltà, fino a Berber. Il generale Kirchener, d'accordo col governo inglese, avrebbe rinunziato ad avventurare le truppe in regioni più lontane, prive di facili vie di comunicazioni dove possono incontrarsi numerosi disinganni e sorprese.

Si procederebbe invece a tappe, consolidandosi nei territori conquistati, prolungandovi la strada ferrata e proponendosi di ricacciare sempre più addietro i dervisci fino al momento in cui l'impero del Mahdi si sciolga da sè.

Non è impossibile che le truppe anglo-egiziane vengano rinforzate da una spedizione che da Suakim si spinga fino a Kassala.

„ Libito fe' licito... "

Abbiamo pubblicato ieri la notizia della convocazione per l'8 agosto p. v. dei collegi elettorali di Abbiategrasso, *Busto Arsizio*, Cossato e Noto.

I lettori avranno certamente creduto che siano questi quattro *tutti* i collegi vacanti da un mese o quasi in Italia.

Or bene — si tolgano d'inganno; oltre a quei collegi ve ne sono vacanti degli altri, e fra essi quelli di Bibbiena, Montefiascone e Sora i quali furono dichiarati vacanti, insieme con quello di Busto Arsizio, nella stessa seduta della Camera e per l'identico motivo. Infatti i collegi di Montefiascone, Sora, Bibbiena e Busto Arsizio — avevano tutti e quattro eletto, in onta alla legge, dei deputati provinciali non dimessisi in tempo.

Perchè questo differente trattamento per l'uno, che è convocato per l'8 agosto, mentre gli altri lo saranno in onta alla legge, chi sa quando?

La ragione è ovvia. A Busto Arsizio il deputato provinciale (supplente) eletto era l'avv. Travelli, radicale a quanto dicono, e certo non ministeriale — invece negli altri tre collegi erano stati eletti dei ministeriali puro sangue, ai quali il governo, col mezzo dei suoi funzionari aveva garantito la convalidazione, aveva garantito cioè *la violazione della legge*.

Or bene — poichè la promessa, per colpa della Giunta delle elezioni, non fu potuta mantenere ora il governo cerca di riparare al mal fatto. Non avendo potuto fare un buco nell'art. 89 della legge — ne fa ora un altro nell'art. 80 onde vedere se si riescisse con un lungo rinvio a far passare quei famosi sei mesi. Il numero è differente ma la legge è la stessa.

E *via che la vaga!* dicono a Venezia.

Strascichi del viaggio di Tartarin
I due trattati franco-etiopici
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Il segretario generale del *Figaro*, essendo assente il direttore Rhodays, dietro mia domanda, mi dichiarò che le lettere del principe Enrico d'Orleans furono pubblicate tali quali; aggiunse essere inesatto che il *Figaro* s'immedesimi nel principe; il suo dovere però è di attenderne l'arrivo, perchè chiarisca da sè l'affare che lo riguarda.

Quanto alla lettera del padre Ondin, essa non fu ricevuta mai dal giornale di via Drouot; forse il signor Rhodays, il quale si trova da dodici giorni in Svizzera, l'avrà ricevuta lui; ad ogni modo il *Figaro* è pronto a riprodurla ove riceva il testo francese, per evitare malintesi nella traduzione.

Aggiungo, in seguito ad una piccola inchiesta da me fatta, che la lettera sarebbe stata riprodotta, ove fosse stata più sobria e si fosse limitata a smentire le asserzioni gratuite del principe Enrico.

Il *Temps* riassume la lettera in poche parole; l'*Intransigeant* ne riassume meglio i punti salienti.

Il signor Lagarde avrebbe conchiuso due trattati con Menelich.

Il primo conferma l'antica alleanza conclusa al tempo di Luigi Filippo, con qualche modificazione; esso fissa la frontiera al protettorato di Gibuti; alza dal tre all'otto per cento la tassa di importazione delle merci francesi, escludendo qualsiasi altro aggravio.

Il secondo trattato riguarda la nota ferrovia di cui il concessionario titolare è l'ingegnere Ilg, che si chiamerà « Compagnia Imperiale delle Ferrovie Etiopiche », comprendendo le linee Gibuti-Harrar, Harrar-Entotto, Entotto-Kaffa-Nilo Bianco.

La concessione avrà la durata di 99 anni e sarà dichiarata nulla ove i lavori non siano principiati nel 1899.

I tronchi ferroviari saranno muniti di linee telegrafiche; sarà proibito il trasporto di truppe e munizioni non etiopiche, sotto pena di confisca.

La Compagnia sarà autorizzata ad incassare il 10 per cento su tutte le mercanzie che vengono od escono dall'Harrar.

Siccome un altro articolo decreta che le merci non possano transitare che per ferrovia, questo è il punto più importante del trattato.

L'articolo 11 concede alla Compagnia mille metri lungo le linee ferroviarie, come compenso.

Menelich riceverà mezzo milione in azioni.

L'affare del Panama
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11.30 antim. — (*Jacopo*). Andrieux e Laguerre citati a comparire avanti alla Commissione d'inchiesta del Panama, si scusarono dichiarando di non potersi muovere trovandosi a passare le acque.

Oggi, come epilogo, la Commissione udrà Rochefort.

— Affermasi che la relazione di Lepoittevin, incaricato dell'istruttoria del nuovo affare del Panama, conchiuda perchè siano processati Boyer, Maret, Lerrey, Guillard, Planteau, Saint-Martin, Sarlat e Hubard.

I Sovrani d'Italia in Germania
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 23, ore 11 ant. — (*Hermann*). Il fatto che i Sovrani d'Italia assisteranno alle grandi manovre che incominceranno nelle vicinanze di Francoforte il 3 settembre è interpretato, nei circoli politici, come un avvenimento significantissimo, atto a consolidare sempre più i rapporti di amicizia fra le due Corti, ed è inoltre riguardato come un sintomo prezioso del perfetto accordo esistente anche fra i due gabinetti.

La *National Zeitung* dice che la notizia della venuta dei Sovrani d'Italia in Germania non tornerà troppo gradita a Parigi nonchè agli italiani francofili. Questa notizia sfaterà parecchie fantasticherie sorte recentemente al di là dei Vosgi.

La situazione in Oriente

BERLINO, 22. — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli;

« La Porta fece oggi la dichiarazione richiesta dagli ambasciatori; cioè, accetta la frontiera greco-turca verso la Tessaglia, proposta dagli addetti militari delle ambasciate. »

×

LONDRA, 23. — Dispacci da Atene assicurano che lo sgombro della Tessaglia da parte dei turchi è già cominciato e terminerà tra dieci giorni.

I turchi, avendo tentato di avanzare nei dintorni di Kalambacka, furono respinti dai contadini, che uccisero venti soldati ed un luogotenente.

Il *Times* ha da Rio Janeiro che le truppe del governo si sono impadronite di Canudos.

×

LONDRA, 23. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, comunica alla Camera dei Comuni un telegramma dell'ammiraglio Harris da La Canea.

Il telegramma dice che gli ammiragli esteri hanno deciso di fare imbarcare a bordo delle navi estere un certo numero di prigionieri turchi, perchè la sorveglianza da parte delle autorità ottomane era insufficiente.

I prigionieri verranno deportati a Bengasi, alla prima occasione, a bordo di una nave da guerra.

L'ammiraglio Harris soggiunge che questo provvedimento ha prodotto buona impressione.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Il ministro di Serbia ha rinnovato alla Porta vivi reclami in seguito alle continue incursioni da parte dei turchi alla frontiera e le comunicò che un battaglione serbo si trova a Prokopje con ordine di inseguire gli invasori fino al territorio turco.

Un giudizio di Sagasta sulla situazione a Cuba
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 23, ore 2 pomer. — (*Ramon*). Intervistato da un giornalista, [illegible] Sagasta dichiarava che secondo sue private notizie la situazione di Cuba è gravissima, malgrado l'ottimismo di Weiler. Giudicava allarmante l'atteggiamento dei nordamericani, temendo che l'arrivo dell'ambasciatore nordamericano in Spagna provochi delle manifestazioni ostili.

Aggravandosi la situazione, Sagasta si recherà a conferire colla regina.

Queste dichiarazioni sono commentatissime.

La spedizione Andrée

STOCCOLMA, 23. — Il giornale *Aftonbladet*, essendosi accordato con Andrée di ricevere le prime notizie intorno alla sua spedizione polare, pubblica:

« Il piccione viaggiatore preso presso Soevde non può essere inviato da Andrée, perchè i piccioni di Andrée portano la marca di spedizione: *Andrée A. B. 1897*. »

Al Parlamento degli Stati Uniti

WASHINGTON, 23. — Viene presentato alla Camera un *bill* che autorizza il presidente della Confederazione, Mac Kinley, a nominare una Commissione coll'incarico di studiare le modificazioni da introdursi nelle leggi sulle Banche e sulla circolazione monetaria.

Il Senato si è aggiornato, senza votare il progetto di legge per le tariffe doganali.

Alla Camera portoghese

LISBONA, 23. — Il presidente del Consiglio, Luciano de Castro, rispondendo in seno alla Camera dei deputati ad una interrogazione circa voci di disordini imminenti, dichiara non esservi alcun timore di perturbamento nell'ordine pubblico.

I sovrani di Germania in Russia

PIETROBURGO, 23. — Ecco i principali punti del programma per la visita dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania alla Corte russa:

7 agosto — Mattino — Arrivo degli imperiali di Germania a Kronstadt, dove saranno ricevuti dallo czar e dalla czarina — Ricevimento di gala a Nuovo Peterhof — A sera, pranzo di gala a Peterhof.

8 agosto — Arrivo dei sovrani di Germania e di Russia a Pietroburgo — Visita alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo — Inaugurazione del nuovo braccio dell'ospedale tedesco — Ricevimento del corpo diplomatico — A sera, cavalcata dei sovrani russi e tedeschi nei campi di Krasnoe-Selo.

9 agosto — Grande rivista delle truppe a Krasnoe-Selo — Colazione di gala — A sera spettacolo di gala a *Nuovo Peterhof*.

10 agosto — Grande illuminazione del parco di Peterhof e the al palazzo sul mare di Monplaisir.

11 agosto — Ritorno in Germania dell'imperatore e dell'imperatrice.

Rotenham, Marschall e Boetticher

AMBURGO, 23. — L'*Hamburgische Correspondent* ha da Berlino: il sottosegretario di Stato, barone di Rotenham, dopo che De Bülow avrà assunto la nuova carica di segretario di Stato, partirà in congedo ed al suo ritorno sarà destinato ad un'Ambasciata.

Il barone di Marschall andrà ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia, oppure presso il sultano.

De Boetticher, il 1° gennaio prossimo, verrà nominato presidente superiore della provincia della Sassonia prussiana.

Per la guarigione del principe ereditario rumeno

BUCAREST, 22. — In occasione della guarigione del principe ereditario, il giornale ufficiale pubblica un manifesto del re al popolo rumeno, esprimente la profonda riconoscenza sua e quella della regina e della principessa Maria per le prove di affetto date dal popolo alla dinastia durante la malattia del principe ereditario, le quali stabiliscono nuovi vincoli indissolubili fra il paese e la Corona.

Il processo per l'assassinio della Simon

FILIPPOPOLI, 22. — Ecco il seguito del processo Boitscheff e coimputati.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, comincia l'audizione dei testimoni.

Il tribunale respinge le proteste dei difensori contro il giuramento imposto a tutte le cantanti e l'audizione del padre dell'assassinata. Decide poi di udire questi senza il giuramento.

Parecchi testimoni affermano i rapporti intimi del capitano Boitscheff coll'assassinata, affermano la paternità di lui pel figlio della Simon e constatano che Boitscheff dette alla Simon piccole somme in parecchie volte.

Invece Boitscheff nega tutte queste affermazioni.

Domani continuerà l'audizione dei testimoni.

In giro per il mondo

La scena è in una città della Sicilia. Epoca qualche mese dopo le elezioni politiche.

Il barone di X è nel suo gabinetto, sfogliando la corrispondenza.

Un cameriere: — Signore, vi sono di là due signori... (*presenta su un vassoio due carte da visita*).

Il barone, guardando le carte e corrugando le sopracciglia: — Ah! Passino.

Due signori vestiti di nero, inguantati di nero, molto seri e molto lugubri, appaiono sulla soglia e si inchinano senza parlare.

Il barone di X: — Avanti, signori; sono felice di conoscervi personalmente...

I due signori si inchinano ancora una volta.

Il barone di X: — Comprendo di che si tratta; è per la polemica... venite da parte del marchese Y...

I due signori, con voce cupa, all'unisono: — Per lo appunto.

Il barone di X: — Ebbene, alle 4 pom. d'oggi mi procurerò il piacere di presentarvi due miei amici. Il tempo di prevenirli...

I due signori levano insieme un braccio con un gesto che vuol dire: — Ma si figuri! — E se ne vanno come son venuti.

Il cameriere, sempre con due carte da visita nel vassoio: — Signore, vi sono di là due signori:

Il barone di X, meravigliato: — Passino.

Due signori inguantati di nero, vestiti di nero, appaiono sulla soglia. Sono funebri.

Il barone di X: — Avanti, signori! Sono felicissimo di vedervi; ma in verità, non capisco...

I due signori, all'unisono, con voce sepolcrale: — Ella ha accettato una sfida del marchese Y? Ebbene, il marchese doveva invece, secondo il codice cavalleresco, sfidare il conte Z. Quindi il conte Z vi manda a sfidare pel fatto che avete accettato la sfida del marchese Y.

Il barone di X: — Sta bene; appena avrò regolata la prima vertenza...

Il cameriere, entrando con un vassoio carico di biglietti da visita: — Ci sono di là questi signori...

Per l'uscio rimasto aperto si vede nell'anticamera una folla di personaggi vestiti di nero, silenziosi. Pare stiano aspettando la cassa col morto per accompagnarla all'estrema dimora.

Il barone di X comprende. Munitosi di un taccuino e di una matita esce in anticamera.

— Signori, abbiano la compiacenza di iscriversi qui; servirà a me per ricordare e a loro per stabilire un turno. Non ci si può battere in un solo giorno con tanta gente...

Uno dei padrini: — Appunto; il mio rappresentato per esempio prima che col signor marchese deve battersi con l'avv. A.

Un altro padrino: — Anche il mio rappresentato ha due altre vertenze per le mani...

Un terzo padrino: — Il nostro mandante non potrà essere libero che fra tre giorni, dopo liberatosi da altre cinque partite d'onore...

I padrini segnano un nome o una data sul registro, prendendo ognuno ipoteca sulla pelle del marchese X, e se ne vanno.

Dieci giorni dopo.

Il barone X nel suo gabinetto, col taccuino in una mano e una matita nell'altra.

— Dunque il marchese Y non si è potuto più battere perchè messo fuori combattimento da un avversario che ha reclamato la priorità. (*Il barone tira un frego colla matita sul taccuino.*) Il conte Z ha una sciabolata in un braccio ricevuta dall'avv. A... e niente duello col conte Z! (*Il barone tira un altro frego.*) L'ingegnere B. ha avuto una palla in una gamba... nel duello con un padrino del conte Z; quindi, niente ingegnere B... (*Il barone tira un terzo frego.*)

Dopo una pausa, durante la quale ha continuato a cancellare nomi e date:

— Cosicchè, non resta per me che il barone C.. Questi non ha altri impegni. Devono oggi fissarsi le condizioni definitive...

Due signori, vestiti di nero, compaiono sulla soglia. Hanno l'aria di gente desolata.

Il barone di X: — Oh! Appunto voi! Ebbene, siete d'accordo coi padrini del barone C?..

Uno dei due signori: — Ah! amico mio, quale disgrazia!..

— Che è accaduto?

— Il barone C. è stato colto da paralisi questa notte!...

L'altro dei due signori, con accento afflitto: — Tanto lavoro per nulla!

Esce e torna accompagnato da un fattorino che reca sulle spalle un grosso baule.

Il barone di X: — Che è questo?

L'amico, aprendo il baule che è zeppo di manoscritti:

— Sono i verbali delle vertenze di questi giorni.

×

Si oltraggia questo secolo nella sua vecchiaia, dicendo che in fine di una vita come è diventato pazzo, mistificatore, delinquente, ateo, ecc. ecc.

Ebbene, questo secolo non aveva che 8 anni e pure per la sua età era abbastanza corrotto.

Ecco infatti che cosa si legge in un documento del 1808, testè scoperto:

Nei mercati si dipinge il formaggio per adescare coloro che lo preferiscono con la crosta rossa; le frutta verdi sono dipinte artisticamente dai rivenditori al minuto; si dipingono anche di rosso le branchie dei pesci. I fiori sono attaccati con spilli su falsi gambi. Ma la impudenza è spinta fino a vendere selvaggina impagliata. Un privato passando per una via di Parigi, comperò da un contadino una bellissima lepre; e quando la cuoca volle cucinarla, si accorse che in una pelle di lepre avevano cucito un grosso gatto!

E parlano di fine di secolo!...

Ma se è nato briccone!...

×

Le mamme sapienti.

— No, mamma, non sposerò mai un uomo coi capelli rossi.

— Ma pensa che fra un anno al più tardi sarà calvo.

Richel.

La sfida al principe " reporter „
Contro il " Figaro „
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 4.20 pom. — (*Edi.*) Domani l'altro, domenica, si radunerà qui, presso il tenente Cesare Pini, designato dalla sorte a sfidatore del principe Enrico, la Commissione degli ufficiali italiani, ex-prigionieri in Africa, offesi dalle pubblicazioni del *Figaro*.

La riunione sarà tenuta alle 4 pom. nello stabilimento balneare Pancaldi.

Si occuperà di varie modalità concernenti la sfida che, per informazioni venute dalla Francia, si ritiene sia stata accettata.

I rappresentanti del tenente Pini, hanno ricevuto istruzioni molto serie.

Parecchi associati al *Figaro* di qui, respingono alla direzione questo giornale, che conta in Italia moltissimi abbonati.

I briganti in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 23, ore 1,25 pom. — (*Sciuto*). Nel territorio di Ramacca, cinque malfattori armati aggredirono sette carrettieri, credendo che portassero addosso somme rilevanti.

I malfattori spararono i loro moschetti uccidendo il carrettiere Di Stefano Domenico e ferendo gravemente l'altro carrettiere Mancini Leonardo.

Gli aggrediti furono derubati di 37 lire.

— Un'altra rapina fu commessa contro il proprietario sig. Fazio che pure viaggiava sul carretto. I malfattori lo obbligarono a spogliarsi e poi lo legarono rubandogli 25 lire, l'orologio e la catena d'oro.

LE DUE FRONTIERE

Ci serviamo di un vecchio schizzo per dare un'idea approssimativa dei due confini che sono in discussione per l'Eritrea, la linea del Mareb e quella del trattato del 1891.

A colpo d'occhio si vede quanta vasta plaga di territorio noi stiamo per cedere al negus se accettiamo la *miglior frontiera* che ci viene offerta, la quale non deve essere molto diversa da quella stipulata dal conte Antonelli.

Ma il danno non sta precisamente nella perdita dei territorii, per quanto siano i più fertili e popolati della colonia. Si tratta di cosa molto più grave.

Ai nostri lettori non debbono essere sfuggiti, rispetto alla campagna del 1896, due fatti salienti. Il primo è che il *negus*, dopo essere arrivato fino ad Adua ed aver spinto di là ricognizioni sul Mareb e verso il ciglione di Gundet, con l'evidente intenzione di puntare sopra Adiquala, dovette rinunciare a questo suo divisamento. L'altro sta nelle prime disposizioni date dal generale Baldissera che, appena arrivato all'Asmara, dispose tutte le cose in modo da far credere quasi che il nemico fosse per arrivare a Gura.

Ora, mentre il primo fatto spiega, nella maniera più chiara e pratica, il valore della frontiera del Mareb per noi, il secondo attesta il valore corrispondente della pianura di Gura per il nemico.

Il Mareb è un vero accidente geografico, un vero ostacolo, che tutte le strade che conducono alla colonia attraversano in condizioni tali da essere con facilità vigilate. Per mesi dell'anno la pianura che corre tra Gundet e Mai-Lalaà è impraticabile a cagione dei pantani e delle fabbri; per il rimanente lo è a causa del difetto di acqua. Per questo il *negus* dovè rinunziare alla progettata avanzata.

Viceversa *Gura è l'unico posto, nella colonia*, dove un grosso esercito come quello del *negus* possa trovare acqua e foraggi sufficienti, per potervi rimanere un certo numero di giorni. Il generale Baldissera non poteva sbagliare; se il *negus* si fosse sentito in forza d'invadere la colonia, dopo Adua, non poteva andare ad accampare altrove che a Gura.

Ancora, la frontiera del Mareb mette in nostra mano tutti i passi che dall'altipiano guidano al mare, meno uno, ma lontano, che è quello che dà adito alla strada di Amphila, e che ci padroneggia solo da Atzbi. La frontiera *migliore*, invece, consegna tutti questi passi in mano al nemico.

Abbandonando Senafè ed Adi Cajè, noi lasciamo aperte le valli del Comailo e dell'Haddas, le quali portano a Zula e ad Arkico direttamente, e rendono necessarie opere non piccole di fortificazione per garantire la stessa Massaua. Permettendo che Gura resti in potere del *negus*, noi rendiamo possibile lo stabilirsi di un grosso esercito a quattro o cinque chilometri da Cajacor, posto che mette in potere del nemico la valle di Aidereso per la quale si minaccia tutta la linea Massaua-Asmara, e più particolarmente Ghinda.

Non resterebbe a Massaua per comunicare liberamente con l'altipiano che una linea sola, quella che la congiunge a Keren.

Le ragioni politiche che militano contro la *miglior frontiera* non sono meno gravi.

Noi cediamo al *negus* provincie che non sono state dell'Abissinia che pochi anni, durante il regno di re Giovanni, e considerate dall'imperatore e dagli abitanti come provincie conquistate. I capi di queste provincie sono sempre stati a noi favorevoli appunto perchè li abbiamo sottratti al giogo dell'Etiopia, ed anche attualmente uno di essi, degiac Tesfu Mariam, capo di Adiquala, è il perno delle nostre forze indigene irregolari.

Queste provincie o sono cedute interamente come il Deca-Tesfà e lo Sarah, o sono spezzate in due senza alcun rispetto alla etnografia come l'Okulè-Kusai.

Infine noi lasciamo in mano dell'Etiopia tutti i punti più interessanti per il commercio, compreso Digsa che è il luogo donde un tempo le carovane, salito sull'altipiano, si dipartivano in direzione dei diversi mercati etiopici.

Perchè la frontiera nuova, offerta dal *negus*, sia migliore di quella del conte Antonelli devono verificarsi almeno due condizioni: che restino in nostro potere i passi dai quali si minacciano Zula, Archico, Massaua, e la linea Massaua-Asmara; secondo che il territorio di Gura sia lasciato in nostro potere fino a Mai-Haini.

Se questi due punti non trovano soddisfazione non si avrà mai che una frontiera *peggiore*.

Le missioni europee allo Scioa

HARRAR, 25 giugno 1897. — Gli europei di questi paraggi si sono molto divertiti nel vedere il *Monde Illustré* di Parigi, del 22 maggio, che pubblicava la fotografia della *missione Bonvalot all'Harrar*. In questa fotografia si son fatti figurare come membri della missione i commercianti di caffè stabiliti da molto tempo in Harrar, come il signor Guigueny, rappresentante della casa Tian di Marsiglia, un tenente di Haiti a nome Benito, che si trovava per caso da quelle parti, e altri personaggi che sono tutto fuori che geografi o inviati della Repubblica francese.

Ma, composto a quel modo, il gruppo riesce imponente; ed era così raggiunto lo scopo di dimostrare che la missione Bonvalot, fallita, del resto, così miseramente, era per lo meno tanto numerosa quanto la missione Rennell-Rodd. Ma il colmo di quel gruppo fotografico consiste nella presenza, accanto al viaggiatore francese, del colonnello russo Maximow, ciò che doveva dare alla spedizione un certo carattere franco-russo.

Ora, il colonnello Maximow, che era venuto mesi prima in Abissinia, come corrispondente del *Novoie-Vremia* di Pietroburgo, se ne tornava a Gibuti, mentre il signor Bonvalot si recava ad Addis-Abeba. Si incontrarono in Harrar per puro caso; e di questa circostanza fortuita si approfittò per confezionare quel gruppo franco-russo-haitiano-marsigliese. Non sono ancora tramontate le glorie di Tartarin.

Frattanto, la parte rappresentata dal signor Maximow in questa farsa è stata fortuita: egli l'ha sostenuta a sua insaputa; e devo anzi aggiungere che si tratta di un ufficiale serio.

Ma, giacchè ci siamo, parliamo un po' del famoso Leontieff.

Verso la fine dell'anno scorso, Menelick

chiese al signor Mondon: « Ditemi; che cosa è *conte*? » E Mondon, tutto sorpreso per la domanda strana, rispose: « Conte? Non è niente. E' un titolo che alcuni portano in Europa, e che, in fondo in fondo, non vuol dir nulla. » Menelich soggiunse: « I conti ricevono stipendi? » — « Ma niente affatto! - replicò il suo interlocutore. - Il titolo di conte non implica una paga; anzi, ci sono dei conti che non hanno il becco di un quattrino. » Al che Menelich esclamò con gioia: « Dunque un conte non costa nulla? Nomino Leontieff conte! »

Ho saputo questo dialogo dal Mondon che lo racconta a chi vuole e non vuol sentirlo. Sembra che Leontieff avesse sollecitato dal Negus il titolo di conte; Menelich ignorando ciò che volesse significare il titolo, chiese informazioni a Mondon. E Leontieff diventò *conte etiope*.

Menelich favoriva ancora una volta, senza saperlo, i progetti del gruppo coloniale francese che aveva messo avanti Leontieff per mostrare che gli elementi russi si agitavano in Abissinia d'accordo con gli elementi francesi. Il gruppo aveva come rappresentante ad Addis Abeba Mondon e come rappresentante a Parigi il deputato Deloncle, ispiratore e anche redattore di comunicati e telegrammi dell'*Agenzia Havas* relativi agli affari abissini. Egli ispira anche la politica franco-abissina del *Matin*. Ed è per questo che da due anni a questa parte l'*Agenzia Havas* si affatica a diffondere nella stampa francese e attraverso il mondo le gesta del tenente in ritiro signor Leontieff, il quale nei detti telegrammi ora è capitano, ora è comandante o colonnello e anche generale! Occorreva assolutamente un russo per affidargli una parte in Abissinia, e siccome non si trovava sotto mano altra personalità che quella del Leontieff, si ebbe ricorso a lui per mettere un sapore di slavismo negli intrighi francesi alla corte del Negus.

In Francia, nelle sfere governative, si finì col considerare Leontieff come un personaggio straordinario. Le porte dei ministeri degli esteri e delle colonie si aprivano da loro innanzi all'ex-ufficiale russo. Il signor Hanotaux lo ascoltava come un oracolo. Il signor Lebon toccava il cielo col dito vedendo a sè dinnanzi colui che simbolizzava la politica dell'imperatore russo in Abissinia, molto favorevole agli interessi francesi.

Presso il Negus, Leontieff appoggiato dai francesi, passava come un inviato e come un prossimo parente dello czar. Quando andò in Russia, mesi or sono, figurava come un inviato e consigliere intimo del Negus. Sulle sue carte da visita si leggeva: « Conte Leontieff, consigliere intimo di S. M. Menelich II, imperatore di Etiopia. »

Sapeto che egli accompagnò Ato Joseph, ambasciatore abissino. Si riuscì abilmente a fare una confusione tra il Grasmacc Joseph, primo ciambellano del Negus, colui che accompagnò il ras Makonnen in Italia e l'altro Joseph, quello di Mondon, Leontieff e C., il quale è un semplice cameriere e parla francese per avere esercitato non so qual mestiere secondario a Marsiglia. Ciò non gli impedisce però di andare in qualità di ambasciatore a Pietroburgo o a Costantinopoli e a farsi mantenere, durante sei mesi, dalla cassetta imperiale di Russia e di Turchia.

Quel viaggio fu pieno di incidenti grotteschi. Quando Joseph, dopo essere stato lasciato a Porto Said da Leontieff, che se ne andò a Roma e a Parigi, giunse a Odessa a bordo di un piroscafo della Compagnia russa del Mar Nero, si scoperse che l'ambasciata etiope non aveva nemmeno di che pagare le spese di sbarco. Il governatore di Odessa, generale Moussin-Pouschvine, accortosi della cosa, si adoperò per l'alloggio di quegli strani viaggiatori e annunziò a Pietroburgo l'arrivo a Odessa di una ambasciata di S. M. Il Negus, la quale non aveva un kopek in tasca.

Da Pietroburgo si affrettarono a venire in aiuto dell'ambasciatore e del suo seguito. Così, a spese della corona russa, essi potettero giungere a Pietroburgo dove furono alloggiati all'*Hotel de France*, in appartamenti magnifici.

Non è detto se un giorno, per distrazione, Joseph non prese gli stivali deposti innanzi all'uscio della camera di un vicino per pulirli; pare anzi che egli rappresentasse fino all'ultimo la sua parte di diplomatico.

Leontieff lo raggiunse a Pietroburgo e insieme si recarono a Costantinopoli dove l'*Agenzia Havas* si incaricò di raccontarci i misteriosi abboccamenti fra Leontieff e il sultano, e di farci intravedere le grandi conseguenze che pei destini africani avrebbe avuto quella ambasciata.

Ma ecco che a Porto Said Joseph fu abbandonato di nuovo alla sua sorte e dovette precedere il suo *cornac* sulla via di Addis Abeba.

Menelich, aperti gli occhi in tutta quella commedia, ordinò la confisca dei beni di Joseph, e ciò come inizio delle diverse punizioni riserbate in simili casi in Abissinia agli impostori.

Ed ecco già parecchio tempo che non si parla più di Leontieff. Egli è in piena disgrazia ad Addis Abeba; ma spera, contando sul bisogno del franco-russismo, di tornare a galla.

Il piccolo gruppo coloniale francese si trova un po' disorientato dopo questa avventura, perchè, come riuscirà a giustificare la sua condotta in Abissinia, se non potrà dimostrare che è dessa una delle forme caratteristiche dell'accordo franco-russo?

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 23, ore 4,35 pomer. — (*Lando*). Giorni sono moriva all'ospedale della Maternità una giovane signora maritata.

L'autorità giudiziaria in seguito ad alcuni sospetti dei medici ordinò l'autopsia del cadavere, dalla quale risultò che la giovane signora era morta di peritonite purulenta, cagionata da procurato aborto.

In seguito a ciò sono stati spiccati diversi mandati di arresto contro alcune persone che esercitano il nefando mestiere di aiutare le donne, che desiderano sbarazzarsi precocemente delle proprie creature.

APPUNTI PAVESI

PAVIA, 23. — (*S.*) La Commissione per l'erezione di un ricordo marmoreo al compianto ed illustre prof. Alfonso Corradi, da porsi nella nostra Università, nella sua ultima adunanza ha deliberato di aprire un pubblico concorso per progetto da presentarsi per un busto su piedistallo; per ciò che riguarda il piedistallo, con semplice disegno; e per ciò che riguarda il busto, con modello in creta.

I concorrenti dovranno presentare i loro modelli al preside della Facoltà medica, prof. Giuseppe Sormani, entro il 31 dicembre, in Pavia.

L'aggiudicazione sarà fatta dalla Commissione.

Il vincitore del concorso avrà la deliberazione del monumento per la somma di lire milleduecento, per il monumento completo dato in posto.

— In seguito a verifiche fatte dalla Amministrazione del Monte di Pietà locale, e ad una inchiesta dell'autorità giudiziaria, essendo risultato, fra l'altro, che il perito Alessandro Dossena, da Lodi, e da molti anni residente nella nostra città, aveva fatto impegnare sotto nomi ipotetici diversi oggetti di poco o nessun valore, che egli accettava come preziosi, attribuendo loro un valore che in realtà non avevano, dividendosi con altri correi il frutto di questa disonesta industria, veniva ieri sera arrestato dagli agenti della pubblica forza e tradotto alle carceri giudiziarie, dovendo rispondere di truffa e falso.

L'Amministrazione del Monte di Pietà ha del Dossena una cauzione di circa lire ottomila.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 2,30 pomeridiane. — (*edi.*) Ho avuto un colloquio col commissario regio al nostro Comune, che è tornato da Roma, dove si è occupato anche della sistemazione delle finanze municipali livornesi.

Egli ha presentato ai ministri dell'interno e del tesoro un memoriale apposito sullo stato finanziario del Comune. Il ministro del tesoro ha dato incarico al direttore generale del debito pubblico e ad altri atti funzionari di quel dicastero di studiare sollecitamente i provvedimenti da proporsi pel nostro Comune — e forse il regio delegato di quest'ultimo tornerà tra poco a Roma per coadiuvare i funzionari stessi.

Intanto si sta studiando un disegno pel ritiro — o facoltativo od obbligatorio — delle cartelle del prestito comunale — operazione che verrebbe fatta, nel caso, naturalmente, d'accordo con la Cassa depositi e prestiti. Una specie di ciò che si è fatto per alcuni Comuni siciliani.

Si tratterebbe, come si comprende, di un rimborso ai portatori del valore delle cartelle, ridotto.

— La istruttoria del processo per l'assassinio dei coniugi Garzelli, sollecitamente compiuta dal giudice cav. Bertucca, è terminata. La discussione del processo è imminente. Non è escluso che la nostra Corte d'Assise possa essere convocata nell'agosto p. v., per disonerio, in sessione straordinaria.

— Coi liguri che giungeranno domenica, a bordo del piroscafo *Persia*, verrà fra noi la banda musicale « S. Giorgio » diretta dal maestro A. Ciglia.

— La « prima » della *Manon* di G. Puccini, avrà pel luogo domani sera, sabato.

— Il locale periodico l'*Indipendente* ha ricorso in appello contro la sentenza pel processo per ingiurie, intentato al periodico stesso, a querela del signor V. Meise.

— Alle corse velocipedistiche di Ardenza, nel Velodromo della « Società S. Fensi », parteciperanno parecchi ciclisti di fuori.

— I ministri Brin e Di Rudinì, giungeranno qui domenica mattina, pel varo della *Varese*, a bordo della r. nave *Messaggero*.

La squadra italiana di riserva, comandata dal vice-ammiraglio E. Morin, che sarà nelle nostre acque per la occasione stessa, vi si tratterrà per qualche giorno.

— La locale « Società di M. S. tra i commessi del regio lotto », ha proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo, riuscito così composto: presidente, C. Morandi - segretario, C. Sorbi - cassiere, L. Barbini - consiglieri, C. Cavalieri e U. Cerrai.

— E' stato arrestato, dietro denunzia dell'amministratore della compagnia de' Fantocci Holden's, signor E. Del Drago, certo Ramiro Prettoni, fu Stefano, ventenne, facchino, per truffa.

Il Prettoni vendeva all'esterno del *Politeama Livornese*, biglietti d'ingresso falsificati pel teatro stesso, dove la compagnia Holden's agisce.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 23, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). Anche l'avv. Ettore Rossi mette la candidatura per le imminenti elezioni di due consiglieri provinciali.

— L'Associazione di patronato per gli alunni poveri delle scuole elementari, chiederà a molte tra le nostre gentili dame di costituirsi in Comitato per fare appello alla pubblica beneficenza, e raccogliere sovvenzioni a favore della lodevole istituzione che ha il nobilissimo fine di recare sollievo ai poveri che frequentano le scuole popolari.

— In seguito all'annullamento dell'elezione di Acerra, e al rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, questa ha iniziato il processo contro i responsabili dei reati assodati dalla Giunta per la verifica dei poteri, i quali, finora, sono circa quaranta.

L'istruttoria è condotta colla maggiore alacrità; e la nota indipendenza della magistratura di Santa Maria C. V. — nella quale vi sono uomini equanimi e illuminati — dà sicuro affidamento che la giustizia, vincendo ogni influenza politica, avrà libero e pieno corso.

M'informano che tutta questa roba processuale produce nel collegio di Acerra viva impressione.

L'anniversario del 1° settembre 1847
L'onor. Crispi in Sicilia
(Nostro tel. part.)

MESSINA, 23, ore 3,15 pom. — (*P. Arena*). L'on. Crispi conversando ieri col nostro sindaco gli disse che Messina doveva ricordare degnamente il cinquantesimo anniversario della rivoluzione del 1847.

Il primo settembre — affermò l'on. Crispi — è una grande gloria di questa città. Si udì qua il primo grido di rivolta dal quale partì la scintilla dell'unità della patria.

Il sindaco rispose invitando a pronunziare il discorso commemorativo, l'on. Crispi. Questi promise di venire se glielo consentirà la salute.

Una sfida al prefetto Dall'Oglio
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 23, ore 3,45 pom. — (*Scinto*). Il marchese Casalotto, senatore del regno, ritenendo che il prefetto Dall'Oglio avesse parte in alcuni articoli comparsi nella *Gazzetta di Catania*, affermanti che l'on. Casalotto fosse ispiratore del *Corriere di Catania*, mentre questi aveva precedentemente smentito la notizia, gli inviò il cartello di sfida.

Si dice però che il prefetto abbia dichiarato di non potere accettare sfide, di avere molta stima dell'on. Casalotto, e di non crederlo partecipe nell'indirizzo del *Corriere*.

Manoscritti del maestro Bazzini

BRESCIA, 22. — La sorella dell'illustre maestro bresciano Antonio Bazzini ha donato numerosi e preziosi autografi del fratello a questa Società dei concerti, della quale il defunto era presidente.

Tra i manoscritti tutti di gran pregio, si notano come veramente interessanti i seguenti: Lo spartito originale, completo per orchestra e canto dell'opera *Turanda*, che circa trent'anni fa non trovò il pubblico della *Scala* ancora educato a nuovi procedimenti e ad arditezze nuove.

La partitura pure completa, del poema sinfonico *Francesca da Rimini* e il 4° quartetto, tanto apprezzato, specie in Germania, nonchè quello della sinfonia *Saul*.

Il famoso *Concerto militare*, la sonata per violino e piano, e per violino con accompagnamento di orchestra, oltre una quantità di appunti, di schizzi, di memorie per altre opere.

Il dono ha quindi un valore inestimabile.

Un grave infortunio sulle Alpi
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 23, ore 3,15 pom. — (*Piero*). Telegrafano che ad Alpe *Case Bianche*, sopra Salbertrand, sia scoppiata una mina, uccidendo un soldato alpino e ferendone mortalmente altri due.

Brigantaggio-Abigeati

TUSA, 20. — (*Gelo*). Eccovi il seguito di ciò che vi telegrafai stamane sull'ostaggio del 17 scorso:

Da ulteriori notizie risultami che i malandrini non erano solamente tre e che due di essi si presentarono al ragazzo sequestrandolo tosto; gli altri sarebbero rimasti indietro a legare i coloni del fondo dello Spallino.

Il fatto però che il malcapitato giovinetto giace tuttora nelle mani di quei lazzaroni, arreca ovunque dispiacere e terrore insieme. Qui difatti nessuno osa più recarsi fuori dell'abitato e tralascia persino di provvedere agli urgenti bisogni che richiederebbe l'attuale raccolto frumentario.

E dal momento che i fatti si svolgono proprio alle nostre spalle, quantunque fuori del nostro territorio, ognuno ha tutta la ragione di salvaguardarsi.

La nostra provincia presto o tardi si accorgerà che il vero teatro del malandrinaggio è stato e sarà sempre — se così cammineranno le cose — il territorio di Tusa unicamente; e dico unicamente appunto perchè in esso non si svolgono mai atti di brigantaggio. La provincia pertanto non dovrebbe starsene così tranquilla e non farebbe male se volesse prendere ciò che un giorno o l'altro potrebbe regalarci seri danneggiamenti: non si attenda il miracolo per credere al santo!

Si pensi, si pensi — per Dio! — di provvedere seriamente ed in tempo utile alle necessarie e giuste esigenze di un paese, e si faccia a meno, quando è possibile, di andare a ricercare articoli di legge per procedere contro i corrispondenti di un giornale, che, a difesa del prestigio e della dignità della patria, non saprà mai mutare di principii col mutare degli eventi. Ed è utile sapere inoltre che il corrispondente d'un giornale di prim'ordine — sia che questo stia o non dalla parte del Governo — difficilmente manca al proprio dovere, riferisce alla stampa tutto ciò che è vero e giammai pensa di destare l'allarme nel paese senza giusti e razionali motivi.

— Il brigante A. Dolce, nativo di qui, di cui vi parlai nella corrispondenza del 12, aveva L. 1000 di taglia. La notizia della sua morte ha prodotto ovunque la più buona impressione.

— La notte del 16, nell'ex feudo Palmentiere, venivano rubati un cavallo e due giumente di proprietà di questo ingegnere agrario signor A. Naselli. Il 17 poi ebbe luogo l'ostaggio. Bella coincidenza!!

— A causa del brigantaggio la villeggiatura ed i bagni di quest'anno lasceranno molto a desiderare.

La nuova serie della „Tribuna illustrata"

Si è pubblicato il primo numero della nuova serie della *Tribuna Illustrata*, anno VIII.

E' un grande fascicolo di 24 pagine, con due tavole fuori testo e copertina illustrata, stampato su carta di molto lusso e con caratteri tipografici elegantissimi.

La nuova pubblicazione è stata di già giudicata un vero successo librario e costituisce quanto di più perfetto finora fu compiuto in Italia nelle arti grafiche e tipografiche.

Le illustrazioni al testo sono *tutte a colori*, e le riproduzioni *dirette* dall'originale ottenute dallo stabilimento Danesi, conservano il carattere speciale del quadro a olio e del pastello o dell'acquarello, in modo che la incisione non potrebbe risultare più fedele e perfetta.

Finora le riproduzioni a colori rappresentavano un *press'a poco*; con questa pubblicazione lo stabilimento Danesi dimostra di sapere ottenere il *fac-simile*.

In questo principalmente sta la eccezionale importanza della nuova pubblicazione.

La copertina riproduce un grazioso quadretto ad olio di A. Terzi: *Un furto*. Una bella ed elegante signora, in riva al laghetto di una villa, nasconde agli occhi di un guardiano invisibile un mazzo di fiori che ella ha colto contro il divieto.

I due quadri staccati dal testo riproducono uno: *Dogali*, il quadro di Cammarano, l'altro: *Un mercato napoletano*, di Ricciardi.

Hanno illustrato il testo gli artisti:

Innocenti, con dei quadretti ad olio rappresentanti vedute delle antiche mura di Roma, i quali completano il testo: *Moenia Urbis* di Diego Angeli con una potenza ed una evidenza di rappresentazione meravigliose.

Macchiati, con le illustrazioni a pastello e a olio di un racconto marinaresco di Romolo Piva: *Un romanzo di bordo* e di una novella di L. Capuana: *L'allucinato*.

Dalbono, con l'acquarello di *Donna Clorinda*, il caratteristico tipo napoletano scomparso, rievocato dalla penna brillante di Salvatore Di Giacomo.

G. Martoglio e A. Terzi con le illustrazioni dei *Pupi e Pupari siciliani* di col discorre N. Martoglio.

E come curiosità del fascicolo e attrattiva non ultima, l'*Italico* in un suo articolo pone sotto gli occhi dei lettori, quasi in un *Miraggio*, tutta in breve la storia delle glorie e dei dolori africani, coi ritratti e con autografi preziosissimi, parecchi dei quali inediti affatto, di *tutti* gli esploratori italiani che immolarono la loro vita al grande sogno africano.

La *Tribuna Illustrata*, nuova serie, costituisce un titolo di onore per lo stabilimento Danesi, che ne cura le splendide riproduzioni a colori e per la Unione cooperativa editrice che ne cura con estrema eleganza tipografica la pubblicazione.

Al pubblico, ora, l'incoraggiare simile pubblicazione.

Il fascicolo è messo in vendita presso tutti i librai al prezzo di *Lire 3*. L'amministrazione della *Tribuna* è in grado di fare pei suoi abbonati un prezzo di favore, inviando loro il fascicolo franco di porto al prezzo di *Lire 2*.

Gli abbonati quindi della *Tribuna* che invieranno lire 2 con cartolina vaglia all'amministrazione richiedendo il fascicolo I della nuova serie della *Tribuna illustrata*, lo riceveranno franco di porto.

Inviare contemporaneamente una fascetta con cui viene spedito il giornale quotidiano.

Anche ai rivenditori possiamo spedirla — con lo sconto d'uso, sul prezzo di lire 3 — in conto assoluto, pagamento anticipato.

Bagni, villeggiature e feste

SINIGAGLIA, 21. — (*Or.*) Per non smentire la regola generale, un buon corrispondente che parte da Roma incaricato di mandare una serie di lettere estive, appena arrivato alla stazione balneare o montana, deve, pur troppo, incominciare col rivolgere un reclamo alle Società ferroviarie, e specialmente ai capostazione ed ai sottocapi rosso-imberrettati per protestare contro il pessimo sistema di lusingare i viaggiatori cercanti un posto, fino al momento della partenza, e poi ficcarli nei vagoni già pieni, deficienti al numero dei partenti. Se aveste veduto la ressa davanti al *piccolo* treno 80 che parte alle 23 e mezza! Domandatelo all'on. Maggiorino Ferraris, che non riusciva a montare in una carrozza qualunque e a tutti coloro che, come il vostro corrispondente, dovettero con questi calori fare un viaggio di otto ore e più con le valigie altrui fra le gambe, in iscompartimenti occupati da dieci ed undici persone! Possibile che, almeno in estate, le Società ferroviarie non si mostrino generose, e non altro avuto riguardo al maggior numero di viaggiatori?... *Et de hoc satis*.

Qua la stagione balnearia si può dire non sia ancora incominciata. Vi sono pochi *forestieri*, ma se ne attendono molti. La fiera verrà inaugurata giovedì. Abbiamo qui il principe Ruspoli ed è atteso il ministro Branca. La spiaggia amenissima si va popolando di baracche.

×

CESI, 19. — (*A. V.*) La presenza del 19° fanteria e la prossima venuta di altri reggimenti per le esercitazioni di tiro di guerra ha cambiato faccia a questo castello dei duchi di Cesi, posto nella località forse più bella e alpestre della forte Umbria.

Il piccolo paese si è per la circostanza trasformato in una piccola città. Dappertutto si sono improvvisati alberghi, *restaurants*, *buvettes*, birrarie, ecc., ecc.

Il sindaco, signor Eustacchi, ha fatto di tutto perchè del soggiorno in questo ridente paese resti negli ospiti un grato ricordo. Egli ha ceduto, non reclamando nessuna indennità, i suoi terreni per gli accampamenti, e nemmeno nessun rimborso per il trasporto dell'acqua, che egli sorveglia personalmente.

Le famiglie Eustacchi, marchese Cittadini e signori Celi ospitano gentilmente gli ufficiali.

Stamane vi fu una manovra di compagnie contrapposte, che terminò con una passeggiata militare alle rovine dell'antica Carsoli e all'Arco di S. Damiano.

Per sentire la brava musica del 19° convengono ogni sera al campo tutti i villeggianti dei vicini dintorni.

×

BRESCIA, 17. — Lo stabilimento idroterapico di Collio in Valtrompia, che conta ormai il terzo anno di vita, è pieno di signori e signore, che colà accorsero per la cura climatica, desiderosi di passare qualche tempo in quella attraente stazione subalpina, dove sono anche a loro disposizione tutti gli ultimi portati della moderna idroterapia.

La colonia dei forestieri si diverte allestendo allegre gite e scampagnate nelle vicine pinete, con partite di *Lawn Tennis* e di sera con trattenimenti musicali e con balli.

Fra giorni sono attese molte famiglie da ogni città della Lombardia, da Bologna, Venezia, Firenze e Roma. Insomma si prevede una stagione assai brillante.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Procedura. — *Rivista pratica quindicinale di dottrina, legislazione e giurisprudenza in materia civile, commerciale e amministrativa.*

Il diritto giudiziario civile, che comprende l'ordinamento giudiziario e la procedura civile, è senza dubbio il ramo delle scienze giuridiche più importante nella pratica.

Mentre all'estero numerosi giornali vi sono dedicati, in Italia mancava un periodico apposito; e a fondarlo si accinsero con molta opportunità il professore commendatore Galluppi dell'Università di Roma, e l'avvocato Camillo De Benedetti che alle nozioni teoriche accoppia la pratica che gli viene dalla direzione di uno dei più fiorenti studi d'avvocato della capitale. Il periodico pubblica articoli dottrinali e pratici, sunti degli articoli de' giornali italiani ed esteri; i giudicati con note esaurienti di dottrina e giurisprudenza; i progetti di legge, le relazioni e le discussioni; la bibliografia italiana e straniera.

I più insigni proceduristi hanno fatto plauso all'idea: citiamo fra i molti il Mattirolo ed il Mortara.

Al giornale collaborano effettivamente tutti i cultori della procedura in Italia e all'estero. Fra gli stranieri citiamo il prof. Garsonnet, il più illustre proceduralista francese; fra gli italiani, il Castellari di Genova, il Manfredini di Bologna, il Guerra di Palermo, l'Angioni-Contini di Cagliari, il Mariani di Pavia, il Tiranti di Pisa, il Sabbatini e il Lessona di Roma, il Pascucci di Macerata, il Cazzeri di Verona, il Demurtas-Zichina di Sassari, il La Rosa di Catania, il Norsa e il Franceschini di Padova, il Gargiulo di Napoli, il Cesareo-Consolo di Messina, ecc., tutti professori o liberi docenti, cosicchè il giornale rappresenta la riunione delle competenze migliori.

Fra gli studi più notevoli pubblicati in questi ultimi numeri, segnaliamo il *Commento alla nuova legge sul rilascio dei beni immobili*, legge di applicazione quotidiana e di cui i procuratori legali e i magistrati minori devono avere cognizione precisa. Di questa legge non esiste alcun altro commento, e quello pubblicato sulla *Procedura* occupa circa 150 pagine e tiene conto delle leggi estere e dei lavori preparatori.

Inoltre *La Procedura* ha pubblicato studi del *Gargiulo*, procuratore generale alla Cassazione di Napoli, sulle spese giudiziarie; del *Quarta*, avvocato generale alla Cassazione di Roma, sulla autorizzazione giudiziale alla donna maritata, ecc. ecc.

Nella rubrica « Legislazione » pubblica tutti i progetti di legge, che interessano i magistrati e avvocati, accompagnati dalle relazioni e discussioni parlamentari: concetto affatto nuovo nella stampa giuridica e di utilità pratica evidente. Così ha fatto p. es. dei progetti Costa sulle riforme della magistratura.

Coloro che nel termine di pochi giorni invieranno l'importo dell'associazione annua in lire **dieci** all'Amministrazione della *Procedura* (via dell'Impresa, 11, Roma) riceveranno in premio l'ottimo volume dell'avv. **Alfredo Mazza**: *Le cause nei rapporti colle pubbliche Amministrazioni* ». (Volume di circa cinquecento pagine - Unione tipograf. editrice Torinese - L. 10).

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI COMO
(Nostro telegramma particolare)

COMO, 23, ore 3.45 pom. — Tutto oggi è durato l'interrogatorio del Galmi, che parlò chiaro e disinvolto; forse anche troppo.

Fece la storia dei suoi rapporti con Luraghi ed Erra cercando di dimostrare ch'essi erano leciti ed onesti come gli affari conclusi con loro. Si sforzò pure di dimostrare la nessuna sua ingerenza nella Banca Luraghi-Erra.

Egli fece solo lo statuto della costituenda Banca di Como. I primi rapporti con questi li ebbe nel 1895, nella sua qualità di consulente legale. Nulla l'altro.

Negò di aver partecipato alla formazione, alla coordinazione e alla tenuta dei registri delle banche. Negò pure la coercizione verso il Mariani e la sottrazione dei documenti.

A questo proposito — dice di aver portato seco i suoi incartamenti particolari non i documenti inquisiti. Riconosce il proprio debito verso l'Erra, giustificato dall'amicizia fra studenti; ma non usò mai raggiri per ottenerlo. Ciò è confermato anche dall'Erra.

Nega infine di aver qualunque colpa e dolo nel giro di cinque cambiali false a Torino per le quali si sarebbe servito di timbri falsificati.

Un altro imputato il Nievano è negativo. Anche l'interrogatorio di lui riesce meno interessante di quanto credevasi.

La causa è rinviata a lunedì.

PREVARICAZIONI NEL REGGIMENTO CAVALLERIA " AOSTA „
(Nostro telegr. part.)

PARMA, 23, ore 3.15 pom. — Avanti al tribunale penale è cominciato oggi il processo per prevaricazioni avvenute nel reggimento cavalleria « Aosta. » Gli imputati sono venti, cioè tredici sergenti accusati di sottrazione di foraggi affidati alla loro vigilanza, quattro soldati conducenti per concorso nella esecuzione delle prevaricazioni, un altro sergente, perchè con minaccie fecesi pagare il silenzio da due borghesi, per complicità e istigazione alla ricettazione.

Sono difensori gli avv. Sanguinetti, Berenini, Olivieri e parecchi altri.

Una folla enorme staziona nella sala e nelle adiacenze del tribunale.

UN PRETORE AGGREDITO E FERITO

AQUILA, 22. — Vi parlai a suo tempo dell'aggressione e ferimento patiti dal pretore di Sasso, sig. Bottomica Cesare, la sera dell'8 maggio decorso ad opera di taluni contadini del luogo.

Ieri ed oggi il relativo processo svolgevasi dinanzi le nostre Assise alla presenza di un pubblico numeroso.

La sezione d'accusa rinviava al giudizio dei giurati quattro individui, cioè: D'Orazio Alfonso, Rosone Berardo, Gargani Francesco e Retica Giulio sotto la imputazione di mancato omicidio e di violenza in persona di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Però, durante il lungo dibattimento sono addirittura sfumate entrambe le imputazioni, di guisa che i giurati col loro verdetto hanno ritenuto tre degli accusati colpevoli del semplice ferimento in persona affatto rivestita di autorità, concedendo loro il duplice beneficio della provocazione grave e delle attenuanti. Hanno negata la complicità del Retica Giulio.

Così la pena per i due primi è stata di due anni di detenzione e pel terzo di un anno ed otto mesi della stessa pena.

La difesa è stata sostenuta brillantemente dall'on. Manna e dall'egregio avvocato Orazio D'Angelo.

PROCESSO PODRECCA

Stamane alla settima sezione penale è incominciato il processo per i fatti di Montecompatri.

Gli imputati sono 15. Essi sono: Milani Lorenzo, Intrecciatagli Alessandro, Panfili Lorenzo, Catoni Ramondo, Catoni Severino, Preziosi Telemaco, Paladini Amelio, Mevi Pietro, Intrecciatagli Filippo, Nardella Ulderico, Bramati Pio, Corsi Gioacchino, Felici Vincenzo, Felici Nazzareno, Guido Podrecca.

Sono difensori gli avv. De Benedetto, Micucci, Pozzi, Lollini, Franceschini, Chiocco e gli on. Pescetti, Aguglia e Vienna.

Aperta l'udienza, l'avv. Lollini protesta contro l'esclusione di 34 testimoni a difesa su 36 citati. Crede che la legge non accordi la facoltà di togliere dei testi per l'indeterminatezza dei fatti sui quali sono chiamati a deporre.

All'avv. Lollini si uniscono anche gli avvocati De Benedetti e Micucci.

Parla contro il pubblico ministero, le cui conclusioni vengono combattute anche dall'on. Pescetti.

Il tribunale risolve l'incidente, ammettendo in parte la lista presentata dalla difesa.

Si passa all'interrogatorio degli imputati.

Vengono interrogati Milani, Intrecciatagli Alessandro e Panfili, i quali negano tutti le imputazioni loro addebitate.

Mentre avviene l'interrogatorio dell'altro imputato Catoni, l'avv. Pozzi, alzatosi, denunzia al presidente che il delegato Caramelli, il principale teste, stava nascosto dietro la sedia presidenziale ad ascoltare.

Nasce un po' di tumulto: molti presenti assicurano di averlo visto. Si fa per ciò, dietro istanza dell'avv. Pescetti, inserire ciò a verbale. Si chiede che il delegato Caramelli venga tradotto in udienza e ammonito per questa sua indelicatezza e violazione della legge.

Il pubblico ministero naturalmente si oppone e il tribunale respinge l'incidente della difesa.

Si riprende l'interrogatorio degli imputati.

Guido Podrecca spiega le ragioni per cui si recò a Montecompatri dove fu accolto in casa Aymerito, narra quindi i fatti che determinarono il suo arresto e quello dei compagni suoi.

Dopo di che l'udienza viene rinviata a domani alle 11.

LA CONDANNA DEL CAV. COTTOLENGO

Ci scrive *Vice-Piero* da Torino, 22:

« Nei due ultimi giorni si è discusso al tribunale penale, a porte chiuse, un processo contro il cav. Matteo Cottolengo, già direttore dell'Opera pia della Maternità, cinquantenne, la levatrice Luigia Merlone vedova Picco e certa Teresa Conterno, d'anni 33, un tempo cuoca presso l'Opera medesima e poscia presso il cav. Cottolengo.

La Conterno accusò il Cottolengo di averla resa madre per due volte e di averla quindi indotta ad abortire, mercè l'opera della levatrice prenominata. Uno degli aborti determinò una malattia lunga; la Conterno avrebbe chiesto un aiuto al Cottolengo e, dietro un rifiuto, si sarebbe decisa, per vendicarsi, a denunciare i fatti.

Il tribunale giudicò provato uno solo degli aborti, e condannò il cav. Cottolengo e la Conterno a 10 mesi di reclusione e la Merlone (contumace), ch'era pure incolpata d'un altro procurato aborto, a 9 anni e 40 giorni, complessivamente.

Il signor avv. Vinci ci prega di rettificare che nella causa Caramelli contro don Giorgio Rivola — egli non si oppose a che il perito del Caramelli venisse inteso.

Piccola Cronaca

75 Appendice del 24 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

La contessa riprese:

— Vi lascio ai vostri affari; sono le tre; vi aspetterò fino alle cinque all'albergo del *Leon d'oro*. Spero che vorrete favorirmi.

Lo sconosciuto neanche questa volta parlò; soltanto ripetè l'inchino.

La contessa stese la mano al notaio.

— A rivederci! Vi sono degli strani incontri nella vita!

E uscì.

Il notaio si affaticava invano a cercare di comprendere qualche cosa.

Guardava l'acquisitore, ma quel volto colorato dal sole delle praterie americane e prosciugato dai gelidi inverni dei grandi laghi, quei lunghi capelli, sviavano tutte le ricerche che il notaio faceva nei suoi ricordi.

— Signore - disse finalmente - ora termineremo l'atto, fra un momento. Avrei avuto il dovere di chiedervi qualche informazione prima di aggiudicarvi la proprietà.

« Se non l'ho fatto, è stato perchè la contessa di Bussey mi ha detto che vi conosce e garantisce per voi.

« Debbo anzi dirvi che la contessa teneva molto a questa proprietà e vi ha rinunziato in vostro favore.

« Dovete essergliene grato, perchè nella sua posizione un tale acquisto sarebbe stato una bagattella per lei.

« Ora compiacetevi dirmi il vostro nome. »

— Ma come? non mi avete voi riconosciuto?

— Credo anzi di non avervi mai veduto prima d'ora.

— Come vi sbagliate, caro dottore!

— Aspettate un poco...

— Su via...

— E' vero, per bacco, è vero! Il signor Redon...

— Giovanni Redon!

— Di Souvilly?

— Lui in persona.

— Adesso mi spiego la vostra commozione, il ritiro della contessa... Perdonatemi, signor Redon.

— Quindici anni mi hanno molto cambiato e mi sarei molto meravigliato, piuttosto, di essere riconosciuto.

— Eccovi dunque di ritorno.

— Già.

— E vi tratterrete molto?

— No, debbo ritornare in America; poi spero di rivenir qui.

— Le cose vostre sono andate bene, pare...

— Sì, ma fu una vita...

— Mi permettete di dare qualche ordine per il contratto?

— Fate pure.

— Come volete pagare?

— A contanti.

— Tutto?

— Tutto.

Il notaio passò nel gabinetto e Giovanni Redon rimase solo.

Continuava a tremare per tutta la persona.

Finalmente, l'aveva riveduta!

Appena saputala vedova, da una lettera del dottor Reboul, non aveva avuto che un pensiero: Partire!

Tornare in Francia, non fosse che per un giorno! Far rivivere il passato!

Possedere nei dintorni di Bussey un pezzo di terra, che ricordasse a colei, che forse lo dimenticava, ch'egli era vivo, e ravvivare nel cuore di lei il dolore che forse s'era calmato.

Da anni ed anni la sapeva felice e lieta; mentre egli, malgrado il successo delle sue intraprese agricole, sentiva ancora nel cuore l'amarezza e lo sconforto del giorno in cui era partito dall'Havre.

La vendita della Sauvagère non era stato che un pretesto.

In realtà egli voleva ravvicinarsi a Teresa.

Per amore, forse?

No.

Per brama di vendetta.

A lui pesava sempre più l'esilio; la solitudine, la dura vita della prateria gli si facevano ogni di più increscione.

Intanto le lettere del dottor Raboul dipingevano la gioia fra cui viveva Teresa, tra cui non ultima quella di far del bene e di sentir benedire il suo nome in tutto il Morvan.

Finchè Teresa aveva avuto nel conte di Bussey un marito e un protettore, Giovanni aveva roso il freno; Teresa era al sicuro del suo odio e della sua vendetta, immensi ed ardenti come era stato l'amor suo.

Ora poi che l'aveva veduta bella come una regina, adulata da tutti, trionfante, altera e sdegnosa in sua presenza, mentre egli era invaso da un tremito e a stento aveva potuto contenersi, ora avrebbe voluto vederla umiliata, sofferente e si rimproverava di non avere esercitato su di lei che una mite vendetta.

Qual castigo aveva ricevuto la colpa di Teresa?

Essa era amata, ammirata, aveva conquistato tutto il paese.

A Chatillon, papà Foucart, il vecchio amico di Redon aveva fatto di lei uno splendido elogio.

Nei dintorni della Sauvagère, non vi era chi non levasse al cielo la buona, la generosa contessa.

Il vecchio capitano Tonnellier, al quale Giovanni era stato a far visita e che malgrado le istanze di sua figlia continuava ad abitare la sua piccola casetta, aveva detto:

— Io non posso spiegarmi come tu, Giovanni, sii stato tanto infelice, mentre Teresa è tutto cuore!

All'albergo di Chateau-Chinon non avea sentito parlare che della contessa di Bussey, di quella gran dama così benefica, che non tollerava vi fossero miserie attorno al suo castello, e ne andava essa stessa in cerca, prevenendo le domande per alleviarle.

Tutte queste adulazioni non facevano che invelenire il rancore di Giovanni.

Ah! qual gioia turbare quella bella serenità, strappare quella maschera, scagliare in faccia a codesta donna, la cui bellezza pervertiva il giudizio di tutti, il ricordo dei suoi tradimenti e delle sue cadute!

Altri poteva obliarle, non lui, che aveva nel cuore una piaga sempre aperta e sanguinante.

Qual triste coraggio, quale sfacciataggine quella di chiedergli un convegno!

Ora Giovanni Redon attendeva impazientemente che il notaro, terminate le formalità, gli rendesse la sua libertà.

Non attese a lungo.

Il contratto era steso e Giovanni Redon vi appose la firma consegnando al notaro uno *cheque* della Banca di Francia per il montare del capitale e delle spese.

Provò nel farlo un sentimento di orgoglio.

La proprietà lasciatagli dal padre tornava ad esser sua, considerevolmente aumentata ed abbellita.

Sua era quella Roccia Sanguigna i cui alberi portavano ancora sul tronco le espressioni del suo amore giovanile.

Salutò il notaro e uscì in istrada.

La notizia dell'esito dell'incanto si era sparsa nel paese.

Tutti sapevano oramai che Giovanni Redon era tornato; i vecchi nel caffè lo mostravano a dito, dicendo:

— E' il primo marito della contessa di Bussey.

E soggiungevano:

— Mi piacerebbe vedere che figura faranno, costui e la contessa, quando si incontreranno.

Giunto all'albergo, domandò:

— La signora De Bussey?

Gli fu risposto:

— La signora contessa è nel suo appartamento, al numero tre.

Giovanni Redon crollò le spalle, sdegnoso.

— La signora contessa! - pensava - perchè no la signora principessa?

Salì lentamente le scale come per prepararsi ad un colloquio che presagiva sarebbe stato di capitale importanza per lui.

Suonò; gli fu aperto; riconobbe la cameriera di Teresa, Leonia.

— La padrona è in casa?

— Sì.

— Posso entrare?

— La signora contessa mi ha detto di fare entrare il signore; accomodatevi.

E, così dicendo, aperse un altro uscio.

Giovanni Redon intese una voce ferma, ordinare:

— Lasciateci Leonia; e fate attaccare; fra pochi minuti partiremo.

CRONACA DI ROMA

Ancora sul ponte Cavour

Abbiamo annunziato, a suo tempo, che la Commissione edilizia ha, per la costruzione del nuovo ponte Cavour, dato parere favorevole al progetto Viviani, ingegnere capo municipale, il quale aveva presentato un ponte scoperto su cinque arcate, due delle quali piccole, ai lati, e tre maggiori al centro.

Le due arcate minori sarebbero dovute alla poca resistenza che presentano le spalle del ponte già costruite.

Dopo quanto si è detto e stampato sull'argomento, par chiaro che l'ingegner Viviani, per tener conto della debolezza delle spalle — il cui rinforzo costerebbe una egregia somma — non si sia curato del fatto che la costruzione di quattro pile alla profondità di diciotto metri sotto il pelo della magra, verrebbe a costare una somma molto più egregia e cospicua che non il rinforzo domandato, ed ha poi trascurata affatto la questione idraulica che è, a nostro parere, di capitale importanza.

Ora sulla questione idraulica noi abbiamo ricevuto una lettera da persona assai competente — l'ing. Coppola — la quale, lungi dall'aver perduto interesse per l'ultima decisione, ne viene acquistando — poichè non è possibile che l'amministrazione municipale non voglia approfondire un argomento di tanto interesse per dar la preferenza ad una soluzione che se fosse, come pare, basata sovra un errore, verrebbe a menomare, se non a compromettere, i vantaggi ottenuti coi lavori del Tevere.

Ecco intanto la lettera:

Preg.mo Signor Direttore,

La quistione idraulica sollevata dai vari progetti pel ponte Cavour da costruirsi a Ripetta, è veramente *grave* nel senso in cui lo dice il sennato scrittore che nella *Tribuna* assume il pseudonimo di N...mus e che scrisse l'articolo « Una quistione idraulica » nel foglio di mezzo del n.° 187 di questo giornale, articolo che merita di esser preso in seria considerazione. Ma siccome egli, limitandosi alla quistione idraulica, non vuole parlare nè pro nè contro di nessuno dei progetti proposti pel ponte Cavour, permetta a me che faccia qualche considerazione sui progetti medesimi, come conseguenza pratica della detta quistione.

(In via assolutamente incidentale, diciamo che il ponte di accesso al palazzo di giustizia già esiste ed è il ponte Umberto; ma che il ponte Cavour sarà più frequentato, a causa della sua ubicazione relativamente alla via di Ripetta.)

E' forza convenire che la Commissione nominata dalla Società degli ingegneri e degli architetti italiani sedente in Roma, non diede al suo compito l'importanza che meritava, lo che si può argomentare dal testo della sua relazione, la quale, in ciò che concerne le esigenze idrauliche è assai ristretta; si usano espressioni in modo condizionale, poco confacente a soggetto scientifico; si asserisce cosa non vera in riguardo all'andamento del filone nelle piene, e si ritorna poi al modo condizionale per indicare l'asserita probabilità che il filone avesse a investire la pila sinistra del progettato ponte-galleria, mentre si poteva e si doveva studiare se veramente questo pericolo esiste. Di guisa che fece benissimo l'assemblea della Società suindicata se dopo la discussione del 23 giugno 1897, non pronunziò alcun giudizio sul progetto, ritenendo necessari ulteriori studi in argomento; e il Consiglio direttivo di essa *Società farà anche meglio se, ammannendo questi ulteriori studi, riaprirà la discussione in una nuova adunanza collegiale.*

×

Le attuali arginature murate del Tevere lo costituiscono un vero canale con sponde invariabili, di guisa che si può determinare con esattezza la curva del filone durante le piene, nel tronco ove dovrà costruirsi il ponte Cavour, tenendo conto del teorema del Sereni, che davvero pare fatto a posta, ed eliminare così, a questo proposito, qualunque incertezza. In base a quel risultato si deve studiare la distribuzione degli archi, soddisfacendo a due condizioni: la prima riguardante l'esigenza idraulica, che il filone, non solo non vada ad urtare in una pila, ma che si disponga in prossimità del mezzo di un'arcata; l'altra riguardante l'esigenza estetica; poichè a nessuno, lo credo, passerà per la testa che, trovando scientificamente possibile la divisione in due arcate, sia conveniente far queste sensibilmente disuguali.

Nel caso nostro, la posizione ove si è costretti ad impiantare il ponte, non è la più adatta per simili costruzioni; ma il trovarsi quel sito quasi al vertice della curva dell'alveo, fa sì che esso diviene la meno disadatta; poichè a quel punto, come bene dimostra il Sereni, corrisponde ancora il vertice della curva del filone; di guisa che, per un tratto sufficiente, le due curve, con molta approssimazione, si conservano parallele.

Dopo quanto abbiamo detto finora, *si deve scartare* senz'altro *il progetto comunale*, quello cioè di due archi piccoli laterali e di un arco grande in mezzo; poichè esso è, anzichè favorevole, contrario alle esigenze idrauliche, e parte dall'ipotesi erronea che il filone stia nel *mezzo* della sezione, mentre invece si avvicina sensibilmente a sinistra. Nè vale la ragione della poca resistenza delle attuali spalle, non solo perchè tale particolarità non può giustificare un errore, ma anche perchè niuno dirà mai che tali spalle non possano rinforzarsi, se la necessità lo esige.

A me sembra che la disposizione degli archi nel progetto Guidi, sia dovuta più all'idea architettonica che a quella idraulica; poichè si desiderava rompere con una specie di cupola centrale, la monotonia di una galleria uniforme, aggiustando ed armonizzando elegantemente la parte superiore al piano stradale con quella inferiore.

Ma vedendo che l'adottata disposizione di archi era in opposizione a quella del progetto comunale e, diciamolo pure, in opposizione alle forme ordinarie dei ponti, si vide la necessità di studiare l'obbiezione che vi si avrebbe potuto fare, e si dimostrò giustificata l'ampiezza maggiore nell'arco a sinistra. Ragioni di euritmia giustificavano quello identico a destra.

Però non si può approvare la disposizione degli archi nel progetto Guidi, che ad una condizione; cioè: che abbia ad eseguirsi la galleria; poichè, in caso diverso, non mi sembra davvero estetico un ponte a tre archi con quello di mezzo più piccolo dei laterali. Mi piacerebbe più il tipo del ponte Garibaldi, sia per archi in ferro che per archi in muratura, se pur non si volesse un ponte a quattro luci eguali, ciò che risolverebbe assai bene anche la quistione idraulica.

In ogni caso, a me sembra che poca influenza possano esercitare la leggera obliquità dell'asse stradale coll'asse dell'alveo e la conseguente mancanza di parallelismo tra le testate, poichè, con ripieghi d'arte, si può mascherare questo inconveniente.

La discussione idraulica ora aperta in riguardo al ponte Cavour, vale ancora pel ponte Vittorio Emanuele, la cui ubicazione si trova anzi in condizioni più sfavorevoli; poichè essendo alquanto lontana dalla sezione ove si trovano i vertici delle due curve, dell'alveo e del filone, viene a trovarsi in un sito ove queste curve non possono considerarsi, anche per breve tratto, parallele.

Non è poi fuor di luogo osservare che il caso della curva all'isola Tiberina non è che un'*apparente* contraddizione al teorema Sereni; poichè, esaminando il tronco compreso tra il ponte Sisto e il ponte Garibaldi, e tenendo conto di tante svariate circostanze di planimetria e di costruzione che nella località ove è quell'isola si riscontrano, si avrà anzi una conferma di fatto del teorema istesso; ma questa nuova discussione ci farebbe uscire dal soggetto attuale.

Anche sul caso dell'isola Tiberina la Società degli ingegneri di Roma aveva aperto un'ampia discussione, collo scopo di trovare una soluzione perchè, anche nelle magre, l'acqua sia costretta a passare nel ramo sinistro; ed è da augurarsi che voglia non lasciar morire la quistione, ma venire invece ad una conchiusione che scientificamente la [illegible].

Ing. Liborio Coppola.

Il Consiglio comunale, che si riunisce stasera, tratterà anzitutto del progetto del nuovo ponte Cavour. Com'è noto, la Giunta chiederà al Consiglio di approvare il disegno del ponte Cavour a Ripetta, studiato dall'Ufficio tecnico, composto di due archi minori laterali e tre maggiori centrali, largo fra i parapetti metri 16. La spesa dovrà essere limitata ad un milione di lire, somma già stanziata in bilancio. La Giunta chiede inoltre di essere autorizzata a concludere l'appalto dell'opera a trattativa o a licitazione privata.

Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno vi è pure la concessione alla Società dei tramvai, della linea a cavalli per il quartiere dei Prati di Castello.

La nuova linea, partendo da piazza Nicosia, per la via di Monte Brianzo e poi ponte Umberto, entrerebbe nel quartiere dei Prati, volgendo pel Lungotevere Prati e Mellini fino a piazza della Libertà e proseguirebbe per via e piazza Cola di Rienzo, piazza del Risorgimento, via di porta Angelica e via del Colonnato, per ricongiungersi poi con la linea San Pietro Corso Vittorio Emanuele.

La trazione a cavalli per detta linea si propone in via provvisoria. La trazione meccanica si applicherà alla nuova linea, quando si trasformerà la trazione della linea San Pietro-Corso Vittorio Emanuele.

Il generale Menotti Garibaldi ci prega di smentire la notizia messa in giro di un suan gita in America alla quale, com'egli ci scrive « non ha mai pensato nè pensa. »

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 30,5, minima 19,4.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Lecce con gradi 34.6 — Foggia 33.8 — Catania e Caltanissetta 32.5 — Alessandria 31.3 — Cagliari 32 — Palermo 31.9 — Siracusa 31.8 — Milano 31.5 — Ravenna 31.2 — Pavia 30.9 — Teramo 30.7 — [illegible].

La temperatura minima si ebbe a Bergamo ove segnava gradi 22.2.

Alla Società dei reduci, iersera ebbe luogo il ricevimento in onore dei due delegati speciali qui venuti, portanti la bandiera del Comitato di Digione.

L'on. Menotti Garibaldi rivolse calde parole di simpatia verso la Francia, alle quali rispose il delegato Tarebillon.

Fra gli intervenuti si notavano il senatore Colocci, l'avv. Centola, il cons. comunale Lizzani ed altri.

Alle acque Albule. — Il concerto dato ieri alle acque Albule diretto dal maestro A. Vessella, riuscì una vera festa artistica.

Lo stabilimento era affollatissimo di eleganti signore e signorine. I tramvai tanto da Roma che da Tivoli giungevano pieni di gente.

Il sindaco di Tivoli cav. Lolli si rallegrò col sig. Du Bois per questa iniziativa.

Tutti i pezzi dell'artistico e scelto programma del Vessella furono vivamente applauditi.

Giovedì avrà luogo un altro concerto.

Università. — Ieri si laurearono in giurisprudenza, con ottimi voti, i sigg. A. Lala e C. Potenza, da Lecce, svolgendo l'uno: *La prescrizione della condanna all'ergastolo*, e l'altro: *I testamenti negli statuti municipali*; tesi che tra breve saranno stampate.

Ai neo-dottori l'augurio di un avvenire pari al loro merito.

Ascensione areostatica. — Stamane alle 8 al parco areostatico del genio militare è stata fatta una ascensione libera.

L'areostato salì a circa 500 metri. Nella navicella erano il tenente del genio Dal Fabro ed un sottufficiale. Partirono dal forte di Monte Mario dirigendosi a quello Tiburtino.

Disgrazie. — Il falegname Adamo Barbieri, di 68 anni, cadde stamani da un carretto in via Bodoni riportando delle gravi contusioni al torace. Guarirà in 15 giorni.

— Fuori porta del Popolo nello stabilimento Fumaroli, il meccanico Pietro Bartolini di 18 anni, lavorando attorno ad un trapano, rimase impigliato nel movimento e fu ferito al fianco sinistro. Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

— Presso il Ponticello, a tre chilometri fuori porta San Paolo, il bracciante Pietro Bettaroli, settantenne, cadde da un ponte di legno dall'altezza di 4 metri; si fratturò le gambe. Occorreranno due mesi di cura.

Tentata truffa. — Stamani in via Veneto è stato arrestato il negoziante Lodovico Adacler, di 24 anni, veneziano, perchè aveva venduto per circa 1600 lire la sua bottega alla signora Corsi, mentre il suo esercizio era sotto sequestro per debiti e per cambiali protestate.

Schiacciato da un carro. — Il bambino di 5 anni, Orlando Todrani, abitante in via dei Sardi n. 12, mentre passava un carro della ditta Gondrand, volle, buttandosi tra le ruote, andare a sedersi sulla piattaforma sorpresa ove le catene che si trova sotto il carro stesso. Una oscillazione del carro, lo fece cadere all'indietro ed una ruota posteriore gli passò attraverso il corpo. Il piccino diede un grido soffocato e spirò.

Il carrettiere Angelo Colombi fu arrestato, ma poi non risultando nessuna colpa a suo carico per l'accaduto, è stato subito rilasciato.

Tentato suicidio. — Iersera certa Annetta Sorba Mantovani, di 22 anni, da Torino, nella sua abitazione in via Flaminia, 52, per dispiaceri di famiglia, ha tentato di suicidarsi bevendo del iodure di potassio. Soccorsa in tempo, è stata messa fuori di pericolo.

TEATRI

Al *Nazionale* iersera fu rappresentata la commedia in quattro atti del signor Kneisel intitolata *L'orso nero*. Nè lungo, nè breve, nè bello nè brutto, è un lavoro, che tuttavia riesce a far ridere, e a tener desta l'attenzione. Il che a questi gradi di caldo è già molto. Quindi la replica di questa sera è meritata, e sarà seguita certamente da molte altre. In compagnia dell'*Orso nero* si passa, insomma, una discreta serata.

×

Domenica ventura la *Collana di capelli*, dramma in 5 atti e prologo, ripetuto 100 sere alla *Porte S. Martin*.

×

La sala del *Costanzi* ieri sera era bellissima, affollata di un pubblico scelto ed elegante; una vera trionfale ripresa di rappresentazioni.

L'Histoire d'un Pierrot, interpretata alla perfezione dalla signora Jole Cantini-Perfetti e dall'Ugo Perfetti, coadiuvati dagli altri artisti della compagnia, ebbe un completo successo.

Les 4 provençales, quattro cantatrici che cantano molto bene in coro, mostrando di essere, diremo così, veterane dell'arte, furono anch'esse applaudite. La compagnia *Hanson* poi dovette eseguire una pantomima diversa dal *Dramma a bordo* annunciato nel programma, perchè non erano ancor giunti degli attrezzi indispensabili.

In complesso, una serata bene spesa.

×

Come abbiamo annunciato questa sera all'*Arena Tomei* spettacolo d'onore della brava prima donna soprano signorina Mirra Principi.

Dopo il primo atto della *Santarellina* la seratante canterà il valtzer spagnuolo « L'incantatrice. »

Per domani, sabato, prima rappresentazione dei *Moschettieri al convento*.

Spettacoli del 23 luglio

Costanzi (ore 9) — Compagnia di pantomime Jole Cantini-Perfetti: *Histoire d'un Pierrot*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'Orso nero*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operetta Ferrara-Nion: *Santarellina (Mam'zelle Nitouche)*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Sarzana, 22. — *Lavori femminili.* — L'esposizione dei lavori femminili eseguiti dalle alunne educande del convitto Orlandi-Pavone, produce nei visitatori la migliore impressione.

Una importante collezione di lavori eseguiti, come lenzuola, fazzoletti, ricami, quadri, disegni a lapis ed a colori, ecc., sono lì ad attestare della savia educazione, della proficua istruzione che ivi s'impartisce alle numerose educande, fra cui sonvi bambine di sei o sette anni. I cui lavoretti sono davvero sorprendenti.

Ad altra volta il nome delle brave espositrici, e qualche accenno migliore ai lavori, per oggi basta; son certo di aver riserbato troppo poco spazio.

Benevento, 22. — *Il suicidio di una guardia di finanza.* — Ieri alle due pom. il brigadiere Niccolini e la guardia di finanza Andretti, andando in perlustrazione nella contrada Crocella Facchiano, a circa due chilometri dalla città, trovarono agonizzante la guardia di finanza Lucatelli Domenico d'anni 24 da Ceprano.

Lo sciagurato stringeva ancora nella mano destra la rivoltella colla quale s'era esploso un colpo alla tempia destra.

La palla aveva perforata tutta la cavità parietale giungendo al cervello. I due bravi militi, sperando di salvare il suicida, riuscirono a portarlo all'ospedale nuovo Fate bene fratelli, dove però poco tempo dopo moriva.

Il tenente di finanza stiera ordinò che il cadavere fosse trasportato in caserma. Stamane, alle 8, si son fatti i funerali, a cui hanno preso parte le guardie di finanza, i reali carabinieri, le guardie municipali, di pubblica sicurezza, quelle carcerarie e daziarie. Il povero Lucatelli ha lasciato due lettere, nelle quali manifesta il triste proposito di suicidarsi per un amore mal corrisposto.

Palermo, 23, ore 10.30 ant. — *Un anarchico malato.* — E' stato ricoverato all'ospedale di questo carcere giudiziario l'anarchico Giuseppe Prestandrea, che trovasi coatto a Favignana.

La salma del senatore Indelicato. — A cura del municipio ieri, alle ore 6 pom., ebbe luogo il solenne trasporto della salma del senatore Mariano Indelicato, morto costà. Il corteo mosse dalla chiesa di San Domenico. Eranvi molte rappresentanze, le autorità, la truppa, la Società dei reduci, i sodalizi operai e molta folla.

Castellammare di Stabia, 23, ore 2 pom. — *Per il varo della « Varese ».* — Le regie navi *Italia* e *Duilio* sono partite per Livorno, onde assistere al varo della *Varese*, quindi andranno alla Spezia.

Reggio Emilia, 21. — *Per Antonio Fratti.* — La Società Garibaldi fra i reduci dalle patrie battaglie, domenica prossima, in occasione del 20° anniversario della Società, commemorerà Antonio Fratti e i volontari morti in Grecia. La conferenza, in forma privata, si terrà nella sala Ariosto. Oratore sarà Zavattari. Venne più volte invitato anche l'on. Imbriani, ma finora non ha risposto se interverrà o meno. Alla sera vi sarà un banchetto all'Albergo della Stazione.

Impiegato processato. — Venerdì prossimo, alla nostra Corte d'Assise incomincierà il processo a carico del signor Enrico Pedroli, ragioniere, impiegato presso la nostra prefettura. Dovrà rispondere nientemeno che di *duecentoventinove capi d'accusa*, e cioè: falsi 105, peculati 70, concussioni 74. Il Pedroli è conosciutissimo in città; per cui il processo desta molto interesse.

Padova, 23, ore 2.55 pom. — *Caduta mortale.* — La guardia ferroviaria Giuseppe Sciepcevick, scendendo dal treno, cadde, riportando diverse lesioni, alle quali non sopravvisse. Era un garibaldino. Lascia la moglie e i figli nella miseria.

Grave incendio - Due vittime. — In quel di Piove un incendio improvviso e violento ha distrutto la vasta casa colonica abitata dalla famiglia Spinello, commerciante in fieno.

Il danno si fa ascendere a 40.000 lire. Due inservienti — Giuseppe Visentini d'anni 28 e Paolo Fioretto d'anni 20 — perirono miseramente tra le fiamme. Ad incendio domato i due cadaveri vennero trovati completamente carbonizzati.

L'autorità è sopra luogo.

Brescia, 23, ore 9.20 ant. — *Grave disgrazia.* — Ieri, una bella figlioletta del negoziante Berardi, delusa la vigilanza dei genitori, e arrampicatasi alla finestra del secondo piano della sua abitazione, precipitò nel selciato del cortile. Fu raccolta morente.

Siracusa, 22. — *Il ritorno di un prigioniero.* — Proveniente da Napoli giunse a Vittorio il soldato di fanteria Francesco Messina, prigioniero del negus Menelich.

Il Messina fu preso dagli scioani il primo marzo e ferito alla gamba sinistra dopo d'aver combattuto eroicamente ad Abba-Carima.

Alla stazione trovavasi a riceverlo il sindaco, la Giunta comunale, diversi consiglieri, i più ragguardevoli cittadini di Vittorio, folla immensa ed il concerto musicale.

Movimento di truppa. — Nella prima quindicina del p. v. agosto il 50.o reggimento fanteria, di guarnigione in questa città, si recherà a Floridia per eseguire i tiri collettivi di guerra; indi proseguirà per piana dei Greci onde prendere parte alle manovre di campagna del XII corpo d'armata.

Il 50.o andrà poscia a Napoli venendo sostituito dal 74.o, attualmente di stanza a Vercelli.

Chiusi, 23. — *La morte dell'avv. Dei.* — Iersera spegnevasi in Chiusi l'illustre avvocato cav. Deifebo Dei, ex sindaco e consigliere provinciale di questa città.

Fu uomo dotto, abilissimo nella sua professione, per consenso di tutti altamente apprezzato. Sotto la sua amministrazione fu portata a termine la condotta dell'acqua potabile. Gli si preparano funebri solenni.

Piacenza, 22. — *Suicidio.* — Stamane, certo Cervini Giacomo d'anni 58, sellaio, dietro il cimitero si suicidò, squarciandosi l'addome con un coltellaccio da cucina lungo centimetri 22.

Causa del suicidio: dissesti finanziari, credesi, ma specialmente per abuso di vino.

Perugia, 22. — *Processo.* — Una causa che desterà interesse per la qualità delle persone imputate, è quella che si svolgerà il 28 corr. dinanzi al nostro tribunale penale, contro gli amministratori della Banca di Sigillo (Foligno) per avere aperto conti correnti in loro favore e compilati bilanci e situazioni, non rappresentanti le vere condizioni della cassa.

Inoltre alcuni degli imputati — i quali sono sei in tutto — devono rispondere di appropriazione indebita, qualificata e continuata per avere, nella loro qualità, convertito in proprio profitto somme rilevanti, tra cui quella di L. 12,774.51 derivante da depositi fatti nella suddetta Cassa di risparmio.

A proposito di una nostra corrispondenza da Castiglione Messer Marino, nella quale si narrava di un'aggressione patita dal sindaco di quel comune cav. Colapietro, il signor Andrea Falli ci scrive pregandoci di pubblicare che egli non schiaffeggiò il cav. Colapietro nell'esercizio delle sue funzioni, ma volle colpire il capo del partito avversario.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostro telegramma particolare)

Pel varo della « Varese » — Al mare.

CIVITAVECCHIA, 23, ore 11.40 ant. — (*Di Properzio*) Ieri, proveniente dalla Spezia, giunse la regia nave *Messaggero*. Dovrà, come vi telegrafai, imbarcare i ministri on. Rudinì e Brin, che arriveranno domani col diretto delle ore 4 pom. Salperà quindi subito per Livorno. Qualora il tempo non lo permettesse, i ministri proseguirebbero il viaggio per ferrovia.

Dopo il varo della *Varese*, il ministro Brin ritornerà qui per trattenervisi tutto il mese di agosto.

— Deplorasi nuovamente nella stazione la mancanza di vagoni, che danneggia fortemente gl'interessi del commercio locale.

— Civitavecchia, ormai conosciuta da tutti come un vero Eden fra le stazioni balneari del Tirreno, non ha bisogno di soffi di grancassa. Quantunque quest'anno l'amministrazione delle ferrovie non abbia voluto accordare i soliti treni festivi, pure la città è gremita di bagnanti.

L'on. Baccelli, accompagnato dal comm. Ballori, venuto tra noi per la prima volta per la cura delle acque termali, stamane, visitando minutamente lo stabilimento, non esitò punto a classificarlo tra i migliori d'Italia.

Agli stabilimenti balneari di Caravani, di Sacco e di Galanella, poi, v'è ogni mattina una schiera di bellissime bagnanti indigene e forestiere.

Molte famiglie si aspettano per il primo di agosto.

Peccato però che, per uno screzio avuto l'anno scorso con il comm. Giacomini, proprietario di uno degli stabilimenti, diverse famiglie, quest'anno, abbiano voluto irremissibilmente piantare le tende in altri lidi, privandoci così della loro cara presenza. Fra esse ricordo, con dispiacere, il buon Checco Marconi, l'ing. Focardi ed altre.

La festa di Santa Apollonia

ARICCIA, 23. — La festa della nostra principale protettrice Santa Apollonia verrà solennizzata, domenica 25 corr. con sacre funzioni e pubblici divertimenti.

Alle 9 del mattino una processione con la reliquia della santa percorrerà le vie principali del paese, quindi nella chiesa collegiata solenne messa in musica.

Alle 7 sulla piazza Nazionale verrà estratta una tombola di lire 500 a beneficio della locale Congregazione di carità.

La sera alle 8 fuochi artificiali e innalzamento di globi aerostatici.

Il concerto cittadino, diretto dal maestro Luigi Beltrami, eseguirà uno scelto programma musicale.

La festa di S. Antonio di Padova

ANZIO, 23. — La festa di S. Antonio di Padova verrà solennizzata con funzioni sacre e pubblici divertimenti. Domani alle 6 1/2 processione con la statua del santo, e la sera illuminazione a bengala dalla piazza Pia.

Domenica, 25, l'arcivescovo di Colossi, Grasselli, pontificherà, alle 10, nella chiesa dei padri Conventuali, la messa solenne. Alle 4 regata, quindi umoristico getto delle anitre in mare, giuochi di cuccagna, tombola di lire 300 a beneficio della nostra Congregazione di carità, accensione di una grandiosa macchina pirotecnica.

Lunedì, 26, regata di battane alle ore 6 ed alle 9 grande illuminazione al porto.

Il concerto cittadino, diretto dal maestro Colasanti, rallegrerà le feste nei tre giorni suddetti.

Il signor Vincenzo Gallinari ci ha telegrafato e poi scritto per pregarci di pubblicare che egli non aggredì il signor Giovanni Di Properzio, nostro corrispondente da [illegible].

La cosa essendo passata nel dominio dell'autorità giudiziaria, noi non possiamo nè vogliamo pronunciare in merito alcun giudizio.

Domenica, alle dieci di mattina, avrà luogo negli uffici della « Tribuna », l'estrazione a sorte dei due viaggi internazionali, che l'Amministrazione ha promesso agli abbonati semestrali che hanno inviato il loro abbonamento prima del 10 luglio. — Gli abbonati che hanno interesse, saranno ammessi ad assistere all'estrazione.

INFORMAZIONI

LA PARTENZA DEL RE

Questa sera alle 5,35, con treno speciale, accompagnato dal generale Ponzio Vaglia e dalla Casa civile e militare, S. M. il Re è partito per Monza.

Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione i ministri Rudinì, Visconti-Venosta, Brin e Gianturco; i sottosegretari di Stato Serena e Afan de Rivera; il sindaco Ruspoli; il conte Grimani reggente la prefettura; il senatore Canonico; il presidente della Camera on. Zanardelli; il senatore Tabarrini, pel Consiglio di Stato; il principe Borghese, per la deputazione provinciale; l'on. Tittoni, pel Consiglio provinciale; il comm. Puccioni, primo presidente della Corte d'appello; i comm. Forni, Senatore e Lambarini; il comm. Alfazio, direttore generale della P. S.; i generali Osero e Olivieri; i colonnelli dei carabinieri Lavista e Ambrosi.

Il Re si è trattenuto a parlare oltre 10 minuti, nelle sale reali, con i ministri.

LA PRINCIPESSA MILENA

Un telegramma da Fiume ci conferma che la principessa Milena, che ora è andata alle acque di Carlsbad, verrà in Italia a visitare la principessa Elena e il principe di Napoli.

PEL VARO DELLA "VARESE"

La squadra di riserva che si troverà a Livorno pel varo della *Varese* è così composta:

Comandante in capo, vice-ammiraglio Enrico Morin, aiutante di bandiera luogotenente di vascello conte Pignatti-Morano; *Lepanto*, nave ammiraglia, comandata dal capitano di vascello Sartoris; *Italia*, comandata dal capitano Rebaudi; *Duilio*, comandato dal capitano Vedovi; *Lombardia*, comandata dal capitano di fregata Calcola.

Saranno con la squadra tre torpediniere.

PER IL VIAGGIO DEI SOVRANI in Germania

Qualche giornale aveva annunziato che l'on. Pelloux avrebbe accompagnato i Sovrani nel loro viaggio in Germania.

Al ministero della guerra smentiscono tale notizia.

IL PREFETTO DI ROMA

Si assicura che il comm. De Rosa è stato già da tempo designato prefetto di Roma. Il decreto sarebbe firmato da un mese.

Il comm. De Rosa è ora prefetto di Siracusa e le ragioni della sua promozione a Roma sarebbero i servigi prestati al governo e le benemerenze acquistate in quella provincia.

IL BARONE FAVA

Telegrafano da New-York, 23:

« L'ambasciatore d'Italia, barone Fava, è partito per l'Italia a bordo del piroscafo *Fürst von Bismarck*. »

RIMPATRII DALL'AFRICA

Telegrafano da Massaua, 23:

« Col piroscafo *Washington* rimpatriano i capitani Sagone di fanteria e Musso contabile, i tenenti Bo sari e Saporetti di fanteria, Bonomo medico, e Barbaro veterinario.

Rimpatriano inoltre i topografi Tacchini, Loperfido, Ciorlieri, Posasoni, Borsini, Antonacci, Grappelli, Rossi, Venturi Ettore e Venturi Annibale e 97 uomini di truppa.

Partono in licenza: il tenente colonnello Pecori-Giraldi di stato maggiore; i capitani Ademollo di fanteria, Fabroccini del genio e Tavazzani medico; i tenenti Vitali, Polcra, Galli e Della Noce di fanteria; Tognetti del genio, Dellavalle contabile e Mitarotonda medico. »

GLI ULTIMI PRIGIONIERI

Ecco i nomi degli ultimi prigionieri che rimpatriano dallo Scioa.

Nerazzini conduce con sè Tachella, Peretti e Cesare Sennen Barotti.

Sono in viaggio col signor Choiseul Terenzio Mari e Luigi Mossa.

Un ultimo prigioniero, malato, è rimasto nel Fegiù.

Com'è noto, con Nerazzini tornano anche i tenenti Vannutelli e Citerni della spedizione Bottego.

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Nell'udienza reale di ieri furono firmati i decreti per l'esecuzione dell'art. 3 della legge sull'ordinamento dell'esercito.

I decreti riguardano l'ordinamento dell'arma di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria, del genio, del corpo sanitario militare, delle scuole militari, inoltre la classificazione degli stabilimenti militari, la costituzione del personale tecnico, dell'istituto geografico militare, i gradi, classe e tabelle dei capisquadra d'artiglieria, i gradi e numero del personale della giustizia militare, i gradi e numero del personale farmaceutico; la formazione della milizia mobile e della milizia territoriale, la circoscrizione militare territoriale.

SOCIETÀ METALLURGICA ITALIANA

L'assemblea generale straordinaria di questa Società riunitasi oggi in Roma, ha deliberato con voto unanime di aumentare il capitale sociale di un milione portandolo così a L. 3,500,000.

Avremo prossimamente occasione di occuparci di questa Società, che ha preso negli ultimi tempi un così notevole sviluppo.

AL MINISTERO D'AGRICOLTURA

Ecco il fatto specifico, per cui l'impiegato del ministero d'agricoltura al quale ieri accennammo fu dal ministro Guicciardini deferito all'autorità giudiziaria.

Al tempo dell'inchiesta Compass, quell'impiegato si presentò ad un alto funzionario dicendo che aveva delle rivelazioni da fare, ma che la persona che le aveva a lui confidate voleva per parlare del denaro. L'alto funzionario andò a riferir tutto al ministro Guicciardini, il quale, assunte informazioni sul fatto, sospese a tempo indeterminato quell'impiegato e ordinò fosse deferito all'autorità giudiziaria per tentato ricatto.

RIORDINAMENTO DEI COLLEGI MILITARI

L'on. Pelloux aveva preparato un decreto per il riordinamento dei Collegi militari, che li pareggiava agli Istituti tecnici.

Questo decreto ha trovato opposizione presso il ministro della pubblica istruzione, il quale ha obbiettato che quella riforma dei Collegi militari poteva essere in contraddizione con gli studi ch'egli sta compiendo per il riordinamento degli Istituti tecnici.

Perciò il decreto Pelloux fu sospeso.

NOTE VATICANE

Monsignor Giuseppe Carbonelli, vicario generale della diocesi di Napoli, ha ricevuto dalla segreteria di Stato comunicazione che il Papa nel prossimo Concistoro lo insignirà della dignità vescovile, assegnandogli una sede titolare. Monsignor Carbonelli ha risposto al Papa pregandolo di non insistere nella proposta. E' questa la seconda volta che mons. Carbonelli rinunzia il vescovato.

— Leone XIII, in occasione dell'inaugurazione del Congresso cattolico, che si terrà prossimamente a Milano, manderà una lettera al cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di quella città.

La lettera sarà anche politica.

PER I RITARDI FERROVIARI

A cura dell'ispettorato generale delle strade ferrate era stata accertata una contravvenzione a carico della Società per le ferrovie del Mediterraneo pel ritardo di un treno nella corsa da Spezia a Parma.

Ora, con sentenza del 22 corrente il pretore del primo mandamento di Parma ha condannato alla multa di lire 500 ed alle spese processuali ciascuno dei seguenti funzionari della Società, cioè: il cav. G. Noghera ispettore principale del movimento e traffico, il cav. Enrico Golgi ispettore del movimento e traffico, e il cav. Pietro Accomagli capo-sezione principale alla trazione.

Ha poi riconosciuto civilmente responsabile della contravvenzione la Società, e per essa il direttore generale sig. comm. Mattia Massa.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

E' stato firmato il decreto che approva il nuovo ruolo organico dell'Istituto dei sordo-muti in Roma.

— E' stata conferita la pensione mauriziana di L. 250 ai maestri Forcellani Girolamo, Cabiaglia Gaetano e Chessedda Giuseppe.

NELLA R. MARINA

Sono state approvate le seguenti promozioni nel corpo del genio navale (ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti):

Ad ispettore-macch.: il direttore-macch. Bernardi — A direttore-macch.: il capo macch. princ. di prima cl. Miraglia — Ad ing. capo di prima cl.: l'ing. capo di seconda cl. Faraffini — Ad ing. capo di seconda cl.: l'ing. di prima cl. Calabretta — A capo-macch. princ. di prima cl.: il capo-macch. di seconda cl. Attanasio — A capo-macch. princ. di seconda cl.: il capo-macch. di prima cl. Squarcini — A capo-macch. di prima cl.: i capi-macch. di seconda cl. Beltrami, Cappellino, Grimaldi, Pesce, D'Apice — A capo-macch. di seconda cl.: i capi-macch. di terza cl. Lanzolà, Bembla, Bellomi Aug., [illegible], [illegible] Ang., Irace, Olremonti, Ordone, Garzara, Gatti, Poleso, Saltalini, Casella, Arata, Nikolassi, Dus, Salvo, Massa, Goffeni, Maranello, Marcarini, Ficano, Agesti, Boccolini, Firpo, Tavisiari, Turcio, Pastena, Penso.

— *Calabria*, giunta a Canea il 22 — *Duilio*, giunto a Castellammare il 22 — *Volta*, partito da Maddalena il 22; giunta a Genova il 23 — *Messaggero*, giunto a Civitavecchia il 22 — *Lauria*, giunto a Napoli il 22 — *Lombardia*, giunta a Napoli l'11 — *Italia* e *Duilio*, parte da Castellammare il 23 — *Lepanto* e *Lombardia*, partite da Napoli il 23.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 23, ore 4 pom.

SCOSSE MUNICIPALI

Ancora una volta si avvertono delle scosse nella amministrazione municipale. Conferenze e trattative tra il sindaco e una delegazione della maggioranza hanno avuto luogo e continuano, intese ad eliminare alcuni elementi che si considerano incompatibili. Ma, in fondo, non si sa ancora a che meneranno questi nuovi attriti, i quali sono anche complicati dal fatto delle improvvise simpatie del sindaco verso gl'ideali della minoranza clericale.

DOMICILII SVALIGIATI

Continua la recrudescenza ladresca: la miseria è grande, e la carità colle 80 mila lire del Re va troppo al lambicco — sicchè non resta che il partito di dar la scalata alle case! Ieri furono messi sossopra i domicilii del sig. Giuseppe d'Arca a via Conte Olivares e della signora Carmela Del Giudice a via Tanucci.

Furono involate una dozzina di mille lire dall'una e dall'altra casa, complessivamente, mentre i padroni erano assenti.

UN MARINAIO AVVELENATO

Iersera su un sedile della Villa fu trovato un giovane marinaio — certo Pietro Fabbri della corvetta *Fieramosca* — il quale si contorceva spasimando.

Raccolto fu condotto al vicino Ospedale di marina ove dichiarò di aver sorbito una grossa dose di laudano. Gli furono apprestate sollecite cure.

La vertenza Campi-Altobelli

(Nostro teleg. part.)

MILANO, 23, ore 5 pom. — La vertenza Campi-Altobelli, lungi dal risolversi, accenna a deviare per vie diverse da quella cavalleresca.

Infatti avendo il Campi pubblicata una lettera dei suoi rappresentanti che accompagnava il noto verbale, l'odierno *Secolo* reca una lettera di Cavallotti e Pertusi, mandatari di Altobelli, nella quale, mentre si risponde agli apprezzamenti contenuti nella lettera dei rappresentanti del Campi, si dice esplicitamente che le parole pronunziate dall'Altobelli nell'udienza delle Assise all'indirizzo del deputato Campi riferivansi ad una ingerenza diretta o indiretta del Campi nel tentativo di corruzione di giurati per cui fu iniziato processo, e ad una pretesa affacciata dal Campi in occasione che il collegio dei difensori ventilò il Consiglio di abbandonare la difesa.

Aggiunge la lettera che su tali circostanze dovrassi fare piena luce dall'invocato giurì, perchè, se vere, avrebbero tolto al Campi il diritto di provocare una vertenza di onore.

L'on. Campi, scorgendo in tali affermazioni gli estremi di una pubblica diffamazione, decise di sporgere querela.

Circa la pretesa del Campi in occasione del ritiro della difesa posso poi aggiungervi che si tratterebbe di questo: il giorno dell'incriminazione di sette testi della difesa, gli avvocati siciliani, vedendosi sopraffatti, proposero di abbandonare l'aula. Senonchè il Campi sostenne che prima di farlo dovevasi avere dagl'accusati una obbligazione scritta che gli garantisse il risarcimento dei danni materiali e morali derivanti da tale fatto.

Preparando il trattato di commercio...

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 23, ore 4.30 pom. — (*Jacopo*). L'annunzio del viaggio dei Sovrani d'Italia a Hambourg comincia a produrre i suoi effetti.

La *Patrie* gli dedica oggi un articolo di una violenza tale che mi è impossibile riassumerlo.

La *Patrie* non rimarrà sola. Si può star certi che le faranno eco tutti i giornali italofobi e *chauvins* che costituiscono ancora la maggioranza della stampa parigina. Nè, si può giurarlo, vi sarà chi osi rimbeccarli o invitarli a prudenza. Perchè, in fondo, tutti i francesi sono d'accordo nel volerci poco bene, e nel pretendere da noi che per lo meno s'allentino i vincoli che ci uniscono alla Germania.

Ora si può fare codesto? E potendo, converrebbe farlo, di fronte alle scarse eventualità di trovar pace ed amicizia e tranquillità vera con una orientazione diversa?

Non è il caso che noi rispondiamo, qui, *stantes pede in uno* a sì gravi quesiti.

Ma vorremmo invece sapere se ci hanno pensato mai, o se ci pensano i nostri ministri dell'oggi i quali vengono un giorno ad annunziare alla Camera che hanno toccato il cuore dei francesi al punto di ottenere delle concessioni doganali, e il giorno dopo si trovano costretti a dare il loro *placet* al viaggio dei Sovrani in Germania, ben sapendo che *ceci tuera cela!*

E non è neppur detto — si badi — che l'*invito* alle manovre non rappresenti una risposta indiretta a certe imprudenti civetterie. Non sarebbe il primo esempio del genere.

Lo sgombero della Tessaglia

I TURCHI A CRETA

(Nostro tel. part.)

ATENE, 23, ore 3 pom. — (*P.*) Dispacci da Volo annunziano essere già cominciato lo sgombero della Tessaglia. Un *iradè* del sultano pubblicato a Volo ordina che le ferrovie tessaliche tra otto giorni siano restituite alla Società cui appartengono.

Da Domokò sono partiti già otto reggimenti i quali passando per Larissa giunsero ad Elassona. Anche le truppe di Halmyros ricevettero l'ordine di star pronte per la partenza.

In seguito a questo movimento furono sospesi i lavori del raccolto cominciati dai turchi.

Edhem pascià nei prossimi giorni è atteso.

×

VIENNA, 23, ore 5 pomeridiane. — (*D. S.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che fra qualche giorno 32 battaglioni turchi partiranno da Kavalla per Creta. Si dice che alla Porta è giunto un dispaccio dei cristiani di Creta esprimente la soddisfazione per la nomina di Djevad pascià a governatore di Candia.

I cristiani aggiungono che essi vedono l'isola minacciata da una occupazione permanente inglese oppure russa, perciò preferiscono star soggetti ancora all'impero ottomano e pregano soltanto il sultano di prendere adatte misure per ristabilire l'ordine nell'isola.

Contro l'autonomia del Trentino

(Nostro telegramma particolare)

TRENTO, 23, ore 4 pom. — L'*Alto Adige* reca che il luogotenente conte Merveldt ha ieri dichiarato ai deputati trentini che il governo è convinto di poter curare meglio gli interessi e i disegni del Trentino andando d'accordo colla maggioranza della Dieta, anzichè colle riforme proposte dai deputati trentini.

Biglietti falsi in circolazione

(Nostri telegrammi partic.)

BRUXELLES, 23, ore 11 antim. — Sono stati scoperti in circolazione falsi biglietti di banca italiani.

BORSE E MERCATI

Roma, 23.

Ore 3 pom. — Esorditi deboli chiudiamo fermi sopra i secondi corsi di Parigi.

Rendita da 97,92 1/2 a 98 — contanti 97.92 1/2 — Omnibus da 233 a 234.50 — Condotte 202.50 a 203 — Metallurgica 120 a 122 — Marcia 1210 — Gas 841 — Generali 52 — Risanamento 28.

Cambi Francia 101.70.
» Londra 25,28.

Parigi, 23 luglio.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	103 25	103 70
Id. 3½ perp.	104 82	104 87
Id. 3 1/2	108 05	108 05
Rendita italiana 5%	94 12	94 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 17	22 22
Banca di Parigi	843 —	843 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	62 [illegible]	62 15
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	577 ½
Azioni Suez	— —	3262 —
Meridionali a tre mine	671 —	670 —
Rendita Portoghese	— —	22 [illegible]
Rendita Russa 3%	— —	94 90
Banca di Francia	— —	3690 —

BORSE ITALIANE — 23 luglio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 97	97 91	97 95	97 95
Id. fine	— —	98 —	97 97	— —
Id. 4 1/2 %	107 70	— —	107 70	— —
Az. B. d'Italia	748 50	— —	748 —	749 —
» ferr. Medit.	535 —	534 —	535 —	535 ½
» » Merid.	701 —	701 50	700 —	700 —
» Nav. Gen.	331 —	331 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	261 —	260 —	— —	— —
Obb. ferr. 3%	— —	315 50	— —	— —
Id. Meridion.	— —	319 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 75	104 75	104 72	104 72
Berlino id.	129 15	129 15	— —	— —
Londra id.	26 30	26 29	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 29	26 15

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Ragguaglio del 24 luglio 1897)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 101 70

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

— Lo credo anche io.

— Questa ragione non spiega da sola il rifiuto di Gerardo?

— Certamente!... esclamò la signora Duhamel con una fierezza tutta materna. La nostra piccina possiede dei pregi fisici e morali da vincerla centomila volte su Armanda Monval... una vanesia, una civetta!

— Ebbene, se Gerardo ama la nostra Maddalena (e per conto mio ormai non ne dubito più) ha bisogno di essere incoraggiato... Egli non osa parlare... La differenza di fortuna lo rende timido.

— Però noi non possiamo fare come i Monval e gettargli fra capo e collo la nostra figlia — disse ridendo il signor Duhamel.

La signora aggiunse con una certa inquietudine:

— E se ci ingannassimo sui sentimenti di lui?

— Sta pure tranquilla... Io non farò alcun passo prima di essermi accertato delle disposizioni di Gerardo - rispose con una grande dignità il padrone delle ferriere. - Io non comprometterò nostra figlia, neppure per assicurare la sua felicità.

— E allora come riuscirai a sapere?

— Farò abilmente parlare Verneuil, senza rivelargli del resto quello che credo di avere compreso. Amico intimo di Gerardo, egli deve conoscere i sentimenti dell'amico. Da lui saprò quello che occorre e - a seconda delle sue risposte - agirò.

— Sì, sì, tu saprai da lui la verità.

— Intanto, non una parola a Maddalena.

— Sta bene - fece la signora Duhamel - tornando a baciare il marito.

Ed aggiunse sospirando:

— Più ci penso e più questo matrimonio mi piace!... più vi scorgo delle speranze di felicità per la figlia nostra! Purchè non venga fuori adesso qualche altra cosa a contrariare i nostri progetti!

— In ogni caso io rispondo dei nostri due innamorati - replicò il padrone delle ferriere. - L'ostacolo non verrà nè da Gerardo, nè da Maddalena, ne sono sicuro!

Mentre il signor Duhamel cercava Verneuil per farlo parlare sull'amico suo e strappargli, senza che ei lo sospettasse, il segreto dell'amore di Gerardo per la signorina del castello, il signor Peyron, partito per Nancy il giorno stesso dell'arrivo del nepote, per informarsi riguardo alla signora Colombet, tornava verso Bois-Jolivet dopo avere condotto con successo l'inchiesta che era andato a fare sulla levatrice.

Al tribunale, come prevedevalo, lo zio di Adriano aveva avuto abbastanza facilmente l'indirizzo dell'albergo ove era scesa l'antica eroina del delitto di Manencourt.

Ma sfortunatamente non lo avevano potuto informare sulla vera residenza della levatrice.

Per evitare, a causa del bimbo, le curiosità che avrebbe potuto attirare sopra di essa l'errore giudiziario di cui era stata vittima, la signora Colombet non aveva voluto far conoscere la sua installazione nei dintorni di Vesoul e non aveva accusata residenza fissa.

Ciò, d'altronde, la rendeva più interessante.

— Sono senza occupazione, dopo la mia uscita dal carcere - diceva ella - e vivo presso alcuni amici in attesa di occuparmi; ed è perciò che non ho saputo di essere ricercata.

Ma la signora Colombet, avendo dato l'indirizzo dell'albergo dove abitava a Nancy, il signor Peyron si era recato quivi e aveva domandato di parlare alla levatrice.

Colà lo aspettava una delusione.

La signora Colombet era partita da parecchi giorni.

— ... Senza di questo, è perfettamente qui che era scesa, signore, la signora che cercate - aveva aggiunto la padrona dell'albergo, a mo' di consolazione. - Peccato che il signore non sia arrivato più presto... prima della sua partenza.

— Ella è partita, ma ciò non vuol dire che abbia lasciato Nancy!... Io avevo assolutamente bisogno di parlarle.

— Oh, lo ha lasciato Nancy, il signore ne può essere certo, perchè la signora Colombet non aveva alcuna ragione per cangiare d'albergo; non è la prima volta che ella alloggia da noi. Ella era già scesa qui in compagnia di una vecchia signora, alcuni mesi fa, alla sua uscita dal carcere - aggiunse la padrona in certo modo fiera di aver dato alloggio a una persona di tale importanza.

— Ah, benissimo - fece il signor Peyron il quale capì subito come la vecchia signora non potesse essere che la signora di Chatenay.

Questa informazione, fornita dal caso, gli era preziosa.

Ciò lo confermava nell'idea che si trovavano sulla buona pista.

Sì quella signora Colombet era la stessa di cui Verneuil aveva seguito le traccie fino a quel villaggio prossimo a Bergues ove la levatrice erasi fermata per far registrare la nascita del bambino; era precisamente quella cui la signora di Chatenay, la spietata e cupida madrigna di Gervasa, aveva affidato il figlio dell'amore di Adriano.

Tale certezza compensava largamente la delusione provata dallo zio di Verneuil nell'apprendere la partenza di quella che cercava.

— Se adesso potessi scoprire verso qual punto si è diretta la levatrice... - pensava il signor Peyron, interrogando nuovamente l'albergatrice.

Ma costei non sapeva nulla.

Era stato notato che i bauli della signora Colombet portavano parecchie etichette ferroviarie, ciò che provava che la viaggiatrice veniva di lontano, ma nessuno aveva avuto la curiosità di osservarle.

— Sarebbe stata una indiscrezione di cui il personale dell'albergo è incapace! - assicurava la buona signora.

Capirete, signore, che gli affari dei viaggiatori non ci riguardano - aggiunse ella con comica dignità.

— Capisco perfettamente, signora - rispose lo zio di Adriano.

— Credete che mi dispiace vivamente, signore, di non potervi informare di più - fece la discreta signora con una convinzione e un sorriso ove ritrovavasi tutta l'ossequiosità professionale.

Al signor Peyron non restava che ritirarsi e ripigliare il treno di Varangeville.

Tutto sommato, l'informazione che recava non mancava di interesse e valeva per sè sola il viaggio.

Egli aveva acquistato la certezza della identità della levatrice.

La Colombet delle assise di Nancy e quella che aveva assistito Gervasa nel parto erano una sola e stessa persona.

Era lei, senza dubbio, che, lautamente pagata dalla viscontessa, si era incaricata di far scomparire il bimbo.

Le sue relazioni con la signora di Chatenay, il suo soggiorno all'albergo con la vecchia vedova, all'epoca della sua uscita dal carcere, epoca che coincideva con quella del parto di Gervasa, ne facevano fede.

Non restava dunque più che scoprire il suo ritiro.

A tale effetto il signor Peyron era tornato al tribunale prima di lasciare Nancy.

Egli aveva insistito perchè si facessero delle ricerche all'intento di ritrovare la signora Colombet.

— Il signor Duhamel, il grande industriale, il proprietario delle officine metallurgiche di Varangeville, s'interessa molto ad essa - aveva egli assicurato, nella speranza che il nome ben noto ed universalmente stimato del padrone delle ferriere scuoterebbe forse l'indifferenza e l'apatia professionale dei burocratici giudiziari.

E, sempre allo stesso intento, egli fece valere la sua qualità di segretario dell'industriale.

— Il signor Duhamel mi ha incaricato di ritrovare questa povera donna. Egli ha appreso che la sua condanna la lasciava senza risorse, e, assai commosso per le sue disgrazie, le vuol venire in aiuto e contribuire alla revisione del suo processo.

L'intervento nominale del ricco industriale produsse la solita impressione, e il signor Peyron ottenne la promessa formale che sarebbero state fatte subito delle attive ricerche.

In nome di S. M. Umberto I, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia

IL R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO Sez. 1, sedenti gli illustrissimi Signori Avvocati **De Marchi Marco,** *ff. di Presidente* — **Biscaro Gerolamo,** *Giudice* — **Alberici Pietro,** *Agg.° Giud.° Estens.*, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa civile sommaria promossa con Citazione riassuntiva in data 19 Maggio 1897 dalla Ditta **LEOPOLD CASSELLA & C.,** di **Francoforte s/m** col suo procuratore e domiciliatario **Avv. Rinaldo Piazzi** di Milano; via Carlo Alberto, N. 32, attrice

CONTRO

Ditta E. Berger-Vultier di Basilea e **Nagel Enrico** di Milano

IL TRIBUNALE (Omissis)

Giudica:

1. **Tenuta ferma la validità ed efficacia dei Brevetti 27 giugno 1890 ed 8 giugno 1889 ottenuti in Italia dalla Ditta Leopold Cassella e C.;** validità ed efficacia già dichiarata colla precedente sentenza 7-14 Ottobre 1896 di questo Tribunale passata in cosa giudicata;

2. Confermarsi il sequestro stato eseguito col verbale 27 Marzo 1895 usciere Bergomi a carico della Ditta E. Berger-Vultier e del signor Nagel;

3. **Essere contraffazione del Brevetto 27 giugno 1890 della Ditta Leopold Cassella e C., tutti i prodotti stati sequestrati come sopra a carico della Ditta E. Berger-Vultier di Basilea e del suo ex rappresentante signor Enrico Nagel di Milano** e cioè i colori delle quattro scatole di provenienza della suddetta Ditta E. Berger-Vultier segnate colle marche noir W, noir B, noir B O, noir R O, nonchè la materia colorante nera senza marca speciale contenuta nel barile pure della stessa provenienza, e conseguentemente **avere i suddetti Ditta E. Berger-Vultier e Enrico Nagel introdotti e spacciati in Italia quei prodotti contraffatti in frode e contravvenzione della privativa industriale della Ditta Leopold Cassella e C. portata dal suddetto attestato 27 giugno 1890;**

4. **Avere gli stessi convenuti E. Berger-Vultier e Enrico Nagel usurpati i marchi « DIAMIN » e « INDAZINE »** a danno della Ditta Leopold Cassella e C., ed in frode dei suoi rispettivi attestati di trascrizione 27 Novembre 1893 e 2 Giugno 1893 e come meglio descritti in atti;

5. **Inibirsi agli stessi convenuti di più oltre contravvenire alla suddetta privativa 27 giugno 1890.**

6. **Ordinarsi pure agli stessi di astenersi da qualsiasi ulteriore uso dei marchi** o segni distintivi dei prodotti coperti dai brevetti della Ditta Leopold Cassella e C., cioè delle diciture « Diamin » e « Indazine » o loro varianti ortografiche e traduzioni a sensi delle descrizioni allegate ai suddetti attestati 27 novembre e 2 giugno 1893;

7. **Condannarsi i convenuti solidalmente al risarcimento dei danni morali e materiali** a favore dell'attrice Ditta **da liquidarsi in separata sede**, colla concessione frattanto di **una provvisionale di L. 2000; il tutto sotto la comminatoria fin d'ora, in difetto di pagamento, dell'arresto personale;**

8. **Dichiararsi confiscati** e darsi in proprietà all'attrice Ditta Leopold Cassella e C. **gli oggetti sequestrati,** autorizzandosi il perito sig. Körner (presso il quale attualmente sono depositati nel suo laboratorio via Marsala, 10) a farne la consegna alla stessa Ditta e per essa al suo rappresentante in Milano sig. Pietro Vittadini;

9. Ordinarsi alla Cancelleria del Tribunale, alla Cassa depositi e prestiti o a qualunque altro ufficio che fosse del caso di restituire all'attrice e per essa al suo Procuratore avv. Rinaldo Piazzi la somma di L. 500 stata depositata a titolo di cauzione;

10. **Condannarsi i convenuti solidamente nelle spese** tutte di giudizio **tassate in L. 2200** (diconsi lire duemila duecento) nonchè quelle della perizia nella cifra che sulla parcella dei periti sarà liquidata dal sig. Presidente, e della presente sentenza;

11. **Ordinarsi a carico solidale dei convenuti la pubblicazione della Sentenza in due giornali** a scelta dell'attrice ed autorizzata questa a farne la pubblicazione anche per estratto, a loro spese prelevandole dalla provvisionale di cui sopra al n. 7.

12. Dichiararsi questa Sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante i rimedi di legge e senza cauzione.

Milano, 3 giugno 1897.

Firmati: De Marchi - Biscaro - Alberici, *estens.*
Firmato: Arzolini, *V. can.*

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con macchine Ch. Lorilleux e C. Epolio in Roma, Via Palermo, 4.